

Ticino

magazine



La 'Via delle genti'
al Museo Maina
di Caslano

SETTEMBRE - OTTOBRE 2016



IL COLORE DI UN MOMENTO

I suoni dei profumi, i colori dei sapori.
Carisma e Ramolo, due vini che
racchiudono l'atmosfera di un istante.

DIE FARBE EINES AUGENBLICKS

*Die Klänge eines Duftes, die Farben eines
Geschmacks. Carisma und Ramolo:
zwei Weine, zwei Stimmungen,
zwei Momente des Genusses.*



GIALDI

gialdi.ch

SETTEMBRE - OTTOBRE 2016 - Anno 34° - Nr. 5



Rivista del tempo libero

Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca-Cagiallo

Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91

ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA Editore - Grafica e impaginazione: Mascografica

CASLANO

LA "VIA DELLE GENTI" ILLUSTRATA DAGLI ARTISTI LOCALI AL MUSEO MAINA

La mostra autunnale al Museo Sergio Maina di Caslano si propone con il titolo "dal San Gottardo al lago di Lugano" e raccoglie un notevole numero di opere eseguite da artisti locali con tema "La via delle genti" che attraversa le Alpi. Il passo del San Gottardo resta il punto di riferimento di una nostalgica storia centenaria, da secoli simbolo di libertà e naturale via di collegamento tra il Nord e il Sud dell'Europa.

L'idea del Museo Sergio Maina di Caslano è quella di proporre una mostra a tema, con la quale illustrare artisticamente - grazie ad affermati pittori locali - il percorso della diligenza di un tempo che portava da Brunnen nel Canton Svitto a Camerlata vicino a Como e viceversa. Al tempo chiamata "La via delle genti", un appellativo che bene spiega l'importanza che il Passo

in copertina:

Sergio Maina, "Casolare"

Brusimpiano, 1960, olio su tela

cm 24 x 30.

Simone Erni

"Monumento Tell"

Aldorf, 2014

acrilico su tela

cm 40 x 30



LA 'VIA DELLE GENTI' AL MUSEO SERGIO MAINA



Peter Baumann
*"Lago Ospizio", San Gottardo,
 2013, acrilico su tela, cm 40 x 60.*

Differenti artisti e opere degli stessi hanno permesso questo straordinario "giro d'orizzonte" sui panorami del San Gottardo. Ma sono presenti in mostra anche differenti personaggi coi loro oggetti, come per esempio Peter Baumann artista e ricercatore di cristalli, veri gioielli della natura attualmente esposti anche al Museo di Seedorf ed al Museo dell'Ospizio del San Gottardo. Poi i pittori come Edy Mottini che ha interpretato in modo dettagliato i paesaggi della Tremola e dell'alta Leventina in tutte le stagioni. Poi Heinrich Danioth, soprannominato il pittore del diavolo per averlo dipinto sulla roccia del famoso ponte e sul francobollo delle Poste svizzere. Tra le chicche c'è anche il "Luganersee" di Max Usadel, insegnante personale di Adolf Hitler, rifugiatosi in Ticino durante l'ultima guerra mondiale.

del San Gottardo ha avuto soprattutto nel passato. La trasferta sulle strade dissestate di allora durava 36 ore. I mezzi attuali ne hanno notevolmente ridotto la durata, privando tuttavia il viaggiatore della possibilità di ammirare meravigliosi paesaggi e del contatto con la natura.

La interessante mostra di Caslano propone un bel gruppo selezionato di 80 opere. Come detto si tratta di dipinti di diversi artisti, eseguiti a partire dagli anni 30 del secolo scorso e fino al 2016. Differenti sono le tecniche proposte dai vari protagonisti: sono tele, tavole o carte lavorate ad acrilico, olio, acquarello e inchiostro. La mostra è completata con una carta geografica del 1740 e da un notevole cristallo proveniente dal massiccio del San Gottardo. Un disegno su stoffa eseguito da Edy Mottini che rappresenta l'ultima diligenza è stato posto all'entrata per creare l'ambiente che il curatore ha inteso dare alla mostra. Oltre ai dipinti dell'Ospizio e della La

Tremola che sono i maggiormente raffigurati, ci sono i dipinti di Peter Baumann con le chiesette storiche del percorso come la Jagdmatt-Kapelle di Erstfeld, la Mariahilf Kapelle di Andermatt e paesaggi della Göscheneralp, del Mosstock, Dammastock, il Thomasee con la sorgente del Reno, il tramonto sul Gotthard Monteprosa.



Edy Mottini
*"Tremola", Airolo, 2015
 olio su tela, cm 70 x 90*

LA 'VIA DELLE GENTI' AL MUSEO SERGIO MAINA

Altre opere degne di nota sono la Chiesa romana a Giubiasco di Augusto Sartori, i Castelli di Bellinzona di Verena Daldini, la diligenza del Gotardo di Simone Erni, la ferrovia alpina del vallesano Martin Millius, le montagne naif di Alice Fehr, e il Ceresio di Sergio Maina, molto apprezzato dai colleghi e per le sue esperienze accademiche in Svizzera e all'estero. Poi ancora il "Monumento a Suvorov" nella gola della Schöllenen del giovane pittore russo Alex Doll. "Semione" di Attilio Balmelli e "le Bolle" di Edgardo Ratti. Sergio Maina ha invece dipinto i paesaggi che collegano i due versanti delle alpi: una fusione di poesia, luce, colori, riflessi e cieli, inseriti meravigliosamente nelle opere. Del pittore malcantonese anche in questa occasione vengono esposti dipinti inediti. È interessante sapere che le opere esposte sono in maggioranza di proprietà di collezionisti privati, quindi mai viste dal pubblico.

Il Museo Sergio Maina è stato inaugurato nell'aprile del 2013 con la prima mostra dedicata ai pittori ticinesi. Ha regolarmente proposto artisti ticinesi oltre a stranieri che hanno lavorato in Ticino, come Marcello Roberto Iras Baldessari, Paolo Frosecchi,



Heinrich Danioth, "Häbedech", 1939, inchiostro su carta, cm 21 x 29.

Hermann Hesse, Kina Maua N'Pango e altri.

La mostra al Museo Sergio Maina (via Orti 15, Caslano) è programmata

Sergio Maina, "Nucleo", 1968
acquarello su carta, cm 29 x 39.

dal 3 settembre fino al 18 dicembre; si può liberamente visitare nelle giornate di sabato e domenica dalle 14.00 alle 17.00; altri giorni su appuntamento telefonando al 079 230 45 03. Il Museo si può raggiungere a Caslano anche con il battello o dalla stazione di Lugano per mezzo del trenino Lugano - Ponte Tresa.



messi gioielli since 1949

via pretorio 5, primo piano, 6900 Lugano

091 923 51 37 • messi@luganet.ch

Opere di Giorgio Morandi sono protagoniste presso il Museo Castello San Materno di Ascona; si tratta di un omaggio a uno degli autori che ha segnato la storia dell'arte italiana del Novecento. L'esposizione, dal titolo "Forme, colori, spazio, luce" propone una trentina di opere del grande maestro italiano, provenienti per la maggior parte dalla collezione di Franz Armin Morat (Friburgo in Brisgovia).

L'esposizione vanta un nucleo di 15 disegni e 11 acqueforti, realizzati tra gli anni venti e gli anni sessanta del Novecento, esemplificativi della sua carriera grafica, tecnica che ha consacrato Morandi come uno dei maggiori incisori del XX secolo. A queste opere si associano un acquerello e tre oli su tela, significativi esempi delle sue 'nature morte', composizioni di bottiglie, caraffe, vasi di fiori, fruttiere, che hanno caratterizzato il suo stile più riconoscibile.

Giorgio Morandi (Bologna, 1890-1964) si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1913. La sua



formazione si basa sullo studio dei grandi maestri, da Giotto a Piero della Francesca, da Chardin a Corot, fino a Cézanne. Fin dagli esordi Morandi predilige come soggetti delle sue opere paesaggi, nature morte e fiori, che costituiranno i temi essenziali di tutta la sua opera.

Dal 1928 è presente ad alcune edi-

zioni della Biennale di Venezia, alle Quadriennali romane ed espone in varie città italiane ed estere. Dal 1930 al 1956 insegna Tecniche dell'Incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, realizzando in questi anni la maggior parte delle sue acqueforti. Soltanto in età matura si dedica invece con continuità all'acquerello. Pur non allontanandosi quasi mai da Bologna e da Grizzana, il borgo appenninico dove usa trascorrere ogni estate, la sua fama comincia a crescere e a varcare le mura della città grazie a critici acuti e intelligenti e ad una scelta pattuglia di amatori d'arte e collezionisti. L'affermazione giunge nel 1948 con il Primo Premio per la Pittura alla Biennale di Venezia, a cui fanno seguito due primi premi alle Biennali di San Paolo del Brasile nel 1953 e nel 1957, rispettivamente per l'incisione e per la pittura e il Premio Rubens conferitogli dalla città di Siegen nel 1962.

La mostra "Forme, colori, spazio, luce" offre ai visitatori parallelamente l'occasione di ammirare le opere della collezione della Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten, conservate in permanenza al Castello San Mater-



GIORGIO MORANDI AD ASCONA



no, recentemente restaurato dal Comune di Ascona per essere destinato a spazio espositivo. Il percorso museale si apre con Lovis Corinth e Max Liebermann, le cui opere s'inseriscono nelle dinamiche del cosiddetto impressionismo tedesco, per proseguire con gli artisti della colonia di Worpswede, qui rappresentata da Fritz Overbeck, Hans am Ende, Otto Modersohn e Paula Modersohn-Becker. Artisti che scelsero la zona rurale della bassa Sassonia come luogo ideale di fuga dal mondo industrializzato e vi fondarono una comunità artistica, anticipando delle scelte che diverranno programmatiche negli espressionisti della "Brücke" e del "Blaue Reiter". Questi due gruppi sono rappresentati in collezione rispettivamente da Ernst Ludwig Kirchner, Erich Heckel, Hermann Max Pechstein ed Emil Nolde, e da Alexej Jawlensky e August Macke, a segnare i due poli di irraggiamento dell'espressionismo in area tedesca, quello vitalistico e sociale di Dresda e Berlino, e quello lirico e visionario di Monaco.

L'esposizione al Castello San Martino (Ascona, via Losone 10) dal titolo completo "Forme, colori, spazio,

luce – Giorgio Morandi, Pitture, acquerelli, disegni incisioni" rimane allestita fino al 18 settembre. Si può visitare (ingresso franchi 7.-) nei giorni da giovedì a sabato con orario 10.00 - 12.00 / 14.00 - 17.00.



Duecento capolavori di oltre 160 artisti (Picasso, Mirò, Indiana, Basquiat, Lichtenstein, Magritte, Botero, Fontana, Bonalumi, Stella, Haring, Kounellis, Twombly, e altri) raccolti per passione in più di 30 anni dai coniugi Pierino e Martine Ghisla. Pierino è il penultimo di otto fratelli e cresce a Marolta, in Val di Blenio. Dopo avere conclusa la scuola dell'obbligo si iscrive presso l'istituto di avviamento commerciale a Bellinzona: ogni mattina si alza alle cinque, percorre un chilometro a piedi con sole, pioggia, neve o vento per raggiungere la fermata d'autobus più vicina, cambia due volte il mezzo di trasporto e fa un altro lungo tratto a piedi prima di arrivare alla scuola dove si ferma sempre sette od otto ore prima di ripercorrere in senso inverso lo stesso estenuante itinerario. Dopo un anno il giovane è a pezzi e non è più tanto sicuro di riuscire a reggere quei ritmi sfiancanti per altri quattro anni. Desidera solo fare uno stacco, prendersi un po' di tempo per riflettere sul futuro ed è così che accetta l'invito dello zio Lino: d'estate questi torna per le ferie in famiglia a Marolta ma da anni vive in Belgio e per Pierino, ormai sedicen-



ne, si tratta di trascorrere un mese là.

“Doveva essere un mese, ma furono 47 anni”, dice sorridendo Pierino Ghisla in una recente intervista. In Belgio lo zio gestisce un negozio di frutta e verdura con quattro o cinque commessi; il giovane ticinese fa pratica e si inserisce sempre più nell'attività commerciale, fino a raccoglierne l'eredità a diciotto ed in seguito facendola crescere. Prima del matrimonio il numero dei suoi dipendenti è salito a trenta.

Pierino Ghisla si sposa con Martine, che conosce fin da bambina; lei è la nipotina di zio Lino il quale la porta regolarmente con sé in in valle di Blenio durante i periodi di vacanza. Quando Pierino ritrova Martine a Bruxelles sboccia l'amore per tutta la vita.

Insieme i due forgiarono il destino del negozio e lo trasformarono negli anni in una vera impresa di successo: i Ghisla sono tra i più importanti grossisti di frutta e verdura di tutto il Belgio. Focalizzano la loro attenzione soprattutto sull'uva e sono tra i primi a curare l'importazione di frutta e verdura mediterranee in Belgio come le melanzane, le zucchine, i peperoni, i carciofi, le arance e i mandarini. Quando gli affari sono ormai consolidati, verso la metà degli anni ottanta, i coniugi iniziano a collezionare opere d'arte. Nel poco tempo libero frequentano spesso gallerie e mostre, si guardano attorno e trovano i primi pezzi interessanti in cui investire. Inizialmente riuniscono una serie di quadri del tardo novecento ma poi - come folgorati da un quadro di Mathieu che acquistano - cambiano genere inaugurando un nuovo percorso, quello defi-



LA GHISLA ART COLLECTION A LOCARNO



prima mostra e con la nascita della fondazione si avvera un sogno per Pierino e Martine. Una prima parte della collezione privata, circa 70 opere, viene presentata al pubblico a partire dalla metà del 2014 con il titolo di “Il piacere dell’arte”. Una seconda parte dei capolavori è proposta nel marzo 2015 e fa muovere i molti visitatori tra le pieghe dell’arte contemporanea tra “Provocazione e incanto”. Quest’anno la Ghisla Art Collection propone la mostra dal titolo “Sguardi Contemporanei”; resterà aperta fino all’8 gennaio 2017.

Le mostre presso la Ghisla Art Collection (in via Ciseri 3, in centro a Locarno) si possono visitare (entrata franchi 15.-) fino a ottobre nei giorni da mercoledì a domenica tra le 14.00 e le 19.00; da novembre a gennaio 2017 da venerdì a domenica nell’orario 14.00-18.00.

nitivo. Pierino cede tutte le opere fino ad allora accumulate in cambio di un solo lavoro di Christo e piano, ma inesorabilmente, si inizia a configurare l’attuale e considerevole collezione d’arte moderna e contemporanea, che oggi vanta ben 200 capolavori.

Risale a solo pochi anni fa la decisione dei coniugi di ritirarsi dagli affa-

ri e di trasferirsi nella terra d’origine in Ticino. Una domanda nasce allora spontanea in entrambi: che fare delle tante opere d’arte collezionate? È giocoforza scegliere di trasferire anche quelle ed è così che la coppia incarica a proprie spese di progettare e realizzare il famoso ‘Cubo rosso’ di Locarno.

Con l’inaugurazione della loro

OPERE DI CHIARA LECCA PER LA SECONDA TEMPORANEA

La Ghisla Art Collection di Locarno propone da settembre la sua seconda mostra temporanea del 2016. Intitolata “Lick”, presenta le opere di Chiara Lecca, un’artista italiana che con le sue creazioni accompagna l’osservatore ad un riavvicinamento disincantato e franco al mondo animale.

Nel week end del 22 e 23 ottobre la MOPS_DanceSyndrome, compagnia di danza contemporanea, unica nel suo genere, proporrà delle performance create ad hoc per l’occasione e in risonanza con le opere esposte di Chiara Lecca.



Chiara Lecca
 “Still Life of the Fountain”
 2013
 tassidermia, PVC, metallo
 cm 100 x 80 x 80.

PRESSO LA NUOVA CASA COMUNALE MARCO LUPI IN "DOVE SONO STATO"

Marco Lupi, artista originario di Balerna e residente a Mendrisio, propone le sue opere presso gli spazi della nuova Casa Comunale di Melano. L'esposizione, intitolata "Dove sono stato. L'opera recente, dal 2013 a oggi", mette in mostra oltre settanta opere che caratterizzano l'ultima fase della produzione pittorica dell'artista. L'esposizione nello spazio comunale (che lo scorso anno ospitò la bella mostra dedicata a Carl Von Bühren) rappresenta un ritorno al pubblico per Lupi dopo un periodo di riflessione artistica. La sua ultima mostra personale risale infatti al 2013.

Noto per uno stile basato su una tecnica mista fatta di pittura, collage, inserimento di stoffe, sabbie e carte, Lupi porta sulle tele i momenti e i ricordi della propria memoria e del proprio inconscio: episodi della sua vita, volti conosciuti, momenti realmente vissuti, affetti familiari e ogni cosa rientri nel personale microcosmo emotivo della sua vita quotidiana e della sua infanzia. Il tutto con un agire artistico dominato dalla casualità e dall'istinto.

Marco Lupi è nato a Balerna il 6



maggio 1958. Ha frequentato il CSIA (Centro scolastico industrie artistiche) di Lugano, ma la sua formazione si è

completata negli anni successivi, in piena autonomia, alla ricerca della propria vena stilistica ed espressiva. L'unico suo maestro riconosciuto è Carlo Gulminelli, che a lungo lo ha accompagnato nella sua crescita come artista. La sua prima esposizione risale al 1985. Dal 1987 vive a Mendrisio, per molti anni sede del suo studio all'interno di un vecchio casello ferroviario. Dal 2009 ha trasferito il suo atelier in una sala presso la stazione ferroviaria di Chiasso.

La mostra presso la Casa Comunale di Melano si può liberamente visitare (le opere esposte sono anche in vendita) fino all'11 novembre dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 10.00; il lunedì e il mercoledì anche dalle 16.00 alle 18.00; il sabato e la domenica dalle 14.00 alle 18.00.





Pablo Picasso, Jacqueline assise avec un chapeau vert et une plume, 1962, 1/1, 62 x 130 cm, Collection particulière, © Succession Picasso / 2016, Padirens, Zurich / Mark Caspas Germain

PICASSO

L'œuvre ultime

Hommage à Jacqueline

Fondation Pierre Gianadda
Martigny Suisse

18 juin - 20 novembre 2016
Tous les jours de 9 h à 19 h

celia

lugano

atelier
sartoria

corso Elvezia 7
6900 Lugano

tel 079 782 01 90
www.celiamoda.ch



LA CORNICE
Galleria Il Raggio
Vincenzo e Fabrizio Colciaghi

via A. Giacometti 1
6900 Lugano
tel e fax 091 923 15 83
lacornicelugano@bluewin.ch
www.lacornice.ch



visitate la nostra **galleria d'arte**



IL RAGGIO

SEGNO E FORMA NELLA PUBBLICITÀ FEDERICO SENECA AL M.A.X. MUSEO

A uno dei grandi maestri della Grafica pubblicitaria del Novecento, Federico Seneca (1891–1976), è dedicata la mostra autunnale presso il m.a.x. museo di Chiasso. In esposizione un patrimonio visivo di grande piacevolezza con 'réclames', manifesti, locandine, calendari, grafiche pubblicitarie, insegne, logotipi, ma anche bozzetti scultorei in gesso che fungevano da base per le figure che animavano le pubblicità dell'artista-illustratore. L'arco artistico proposto parte dai manifesti liberty preparati per la stazione balneare di Fano, sua città d'origine, passando poi a una visione futurista e all'art déco, per giungere poi alla modernità post seconda guerra mondiale con la sintesi delle forme.

Nato nel 1891, Federico Seneca ha studiato al Regio Istituto di Belle Arti delle Marche, a Urbino, e nel 1912 ha iniziato la professione di cartellonista. Arruolato negli alpini durante la prima guerra mondiale e quindi pilota di idrovolanti, ha incontrato e conosce Gabriele D'Annunzio, oltre a Francesco Baracca, Francesco De Pinedo, Fortunato Depero e Luigi Fontana (fondatore di Fontana Arte), con cui oltre a condividere l'esperienza bellica



Federico Seneca, manifesto pubblicitario "Fano stazione balneare", 1923, carta/cromolitografia cm 140 x 100.

instaurò una lunga amicizia proseguita per tutta la vita.

Terminata la prima guerra mondiale, ha iniziato l'importante e duratura collaborazione con la neocostituita impresa Perugina, diventando celebre con le pubblicità per i famosi "Baci" Perugina. Nel 1925 si aggiunge l'incarico per la Buitoni.

Il rapporto di Seneca con la Perugina si interrompe nel 1932, quando si sposta da Perugia a Milano, dove apre un proprio studio di pubblicità. In

questi anni Seneca allarga le sue collaborazioni lavorando per le più importanti e innovative aziende del secondo dopoguerra: Rayon, Modiano, Cinzano, Talmone, Stipel, Sala Panettoni, Salchi Pitture, Chlorodent, Lancouner e successivamente Lane BBB, Nylon, Agip, Agipgas, Pibgas, Energol e Ramazzotti. Nel 1969 si è trasferito con la famiglia a Casnate con Bernate, in provincia di Como, fino all'anno della sua scomparsa (1976).

La mostra e il suo catalogo, che vengono a colmare un vuoto bibliografico, sono anche frutto di un'intensa collaborazione con gli archivi d'impresa di note case produttrici, quali Perugina, Cinzano e Agip-Eni. In mostra sono opere provenienti da musei, istituzioni pubbliche, gallerie private e



Federico Seneca manifesto pubblicitario "Pastina glutinata Buitoni" 1929, carta/cromolitografia cm 194,5 x 140.

M.A.X.MUSEO E SPAZIO OFFICINA



collezionisti fra i più importanti di tutta Europa, con particolare riferi-

*Federico Seneca
"Agipgas Servizio"
insegna in metallo smaltato
cm 1954, 80 x 70.*

mento alla collezione degli eredi di Seneca, per la prima volta visibile a un ampio pubblico.

La mostra al m.a.x. museo (Chiasso, via Dante Alighieri 6) viene inaugurata sabato 8 ottobre alle ore 17.30; rimarrà poi aperta al pubblico (entrata piena fr. 10.-) fino a domenica 22 gennaio 2017 nei giorni da martedì a domenica con orario 10.00–12.00 / 14.00–18.00; entrata gratuita ogni prima domenica del mese; lunedì chiuso.

CHIASSO

IL PERCORSO DELLA CREATIVITÀ DAL NOVECENTO AL NUOVO MILLENNIO

Lo Spazio Officina propone una mostra dal titolo "Donazioni I, il percorso della creatività dal Novecento al nuovo Millennio" che s'inserisce nel filone della "grafica contemporanea", con la quale vuole rendere pubblica la conoscenza delle opere donate al m.a.x. museo di Chiasso da artisti e filantropi del mondo dell'arte e della cultura, grazie anche alla sinergia con l'associazione amici del m.a.x. museo. La proposta espositiva, che si snoda dal Novecento alle radici della più vicina contemporaneità, propone la scelta di opere che fanno riflettere sul "percorso della creatività": dalla pittura surreale alla metafisica, dalla pittura analitica all'espressione concettuale, dal Minimalismo alla Transavanguardia, dalla video arte alla cultura beta-amiloide.

Nella selezione proposta da novembre a dicembre figurano gli autori: Attilio Alfieri, Salvatore Scarpitta, Angelo Savelli, Gianfilippo Usellini, Sandro Martini, Gillo Dorfles, Piero Dorazio, Carlo Bertè, William Serra, Walter Valentini, Valentino Vago,

Matteo Martini, Enrico Della Torre, Nunzio Quarto, Alberto Croce, Carlo Nangeroni, Nadia Ancona, Angela Occhipinti, Armodio, Fabrizio Clerici, Pietro Coletta, Enzo Cucchi, Nicola Carrino, Luigi Mainolfi, Eliseo Mattiacci, Hidetoshi Nagasawa, Antonio Paradiso, Giuseppe Spagnolo, Mauro Staccioli, Antonio Trotta, Mark Tobey, Massimo Rao, Robert Helman, Hans Richter, Italo Valenti, Gino Macconi e Serge Brignoni.

La mostra di grafica dal Novecento al nuovo Millennio allo Spazio Officina (Chiasso, via Dante Alighieri 4) viene inaugurata venerdì 11 novembre alle ore 18.30; rimarrà poi aperta al pubblico (entrata piena fr. 7.-) fino a domenica 11 dicembre nei giorni da martedì a venerdì tra le 14.00 e le 18.00, sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 / 14.00–18.00; entrata gratuita ogni prima domenica del mese; lunedì chiuso.



*Gillo Dorfles
"Interferenze"
acquaforte nero
acquatinta seppia
1999
cm 40,8 x 34,7.*

AL VIA LA SECONDA STAGIONE DELLO SPAZIO CULTURALE AREAPANGART

Ha compiuto il suo primo anno di attività culturale lo spazio Areapangart incontri d'arte situato a Camorino. Il nuovo programma prevede in settembre tre serate dedicate all'«acquapoetica», a cura di Gilberto Isella; faranno da prelude per la quarta pagina espositiva, ogni lunedì come sempre. Poi, martedì 4 ottobre alle ore 19.00, sarà inaugurata l'esposizione "Omaggio ad Armand Rondez" (1928-1986), in collaborazione con l'Archivio NAR (Nachlass Armand Rondez) e lo Spazio d'Arte Stellanove di Mendrisio. La mostra vede alle pareti oltre una decina di opere, tra tele e tavole eseguite ad olio dall'artista nel suo ultimo periodo, oltre ad una cartella calcografica che Rondez ha generato attorno al poema "Llanto por Ignacio Sànchez Mejias" di Federico García Lorca; la cartella sarà presentata martedì 18 ottobre, mentre il 13 dicembre verrà presentata una nuova monografia su Armand Rondez.

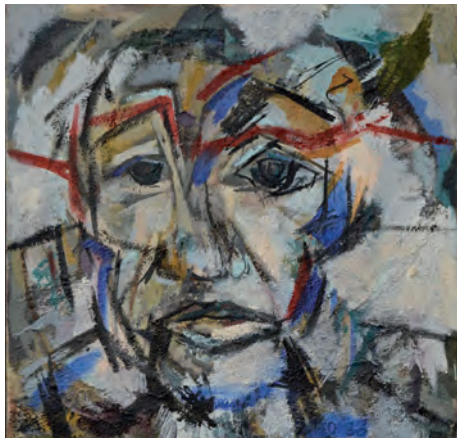
Armand Rondez naque a Zurigo il 5 giugno 1928 da famiglia di origine giurassiana. Ha passato una parte della sua formazione scolastica nel collegio di Einsiedeln. Determinante è stato l'incontro con Walter Jonas di cui



frequenta i corsi a partire dal 1949. Dal 1952-55 ha frequentato a Madrid l'Academia de Bellas Artes de San Fernando come allievo di Daniel Vazquez-Diaz. Ha esposto per la prima volta nel 1953 alla Galleria Estilo di Madrid. Rientrato in Svizzera, il mercante Max Wydler gli ha organizzato una mostra alla galleria Gurlitt di Monaco di Baviera. Aperto alle principali correnti artistiche del novecento (guarda in particolare alla pittura di Matisse e Klee) scopre, in occasione di

una mostra a Zurigo nel 1961, il pittore Jean Dubuffet. Aggiunge al colore materiali diversi, sabbia, cera, segatura, carta macerata. Nel 1965, quasi quarantenne e ispirato dall'amico pittore zurighese Karl Guldenschuh, affronta l'incisione che diventa poi un suo medium privilegiato. Illustra l'anno successivo il poema "Llanto por Ignacio Sànchez Mejias" di Federico García Lorca da lui stesso tradotto. Per un certo periodo è insegnante a Biene. Vive e lavora a Zurigo e nel Sud della Francia. È attivo anche nel campo della grafica. Dal '83 iniziano i contatti con Mendrisio dove Rondez soggiorna frequentemente con l'intenzione di stabilirsi in modo più duraturo. Nel 1981 si manifesta in lui una grave malattia. Colpito anche da lutti familiari sviluppa il tema della morte. Muore a Zurigo il 7 maggio 1986.

Lo spazio culturale Areapangart di Loredana Müller (tel 091 857 59 79) si trova a Camorino, in via ai Casgnò 11; per seguire gli innumerevoli appuntamenti è consigliato iscriversi preventivamente.



Nelle immagini due opere di Armand Rondez, artista svizzero di origine giurassiana che ha operato anche a Mendrisio. Presso lo spazio Areapangart di Camorino sono in mostra una decina di sue significative opere.

CHIUDE LO SPAZIO STELLANOVE MA RESTA L'ARCHIVIO ARMAND RONDEZ

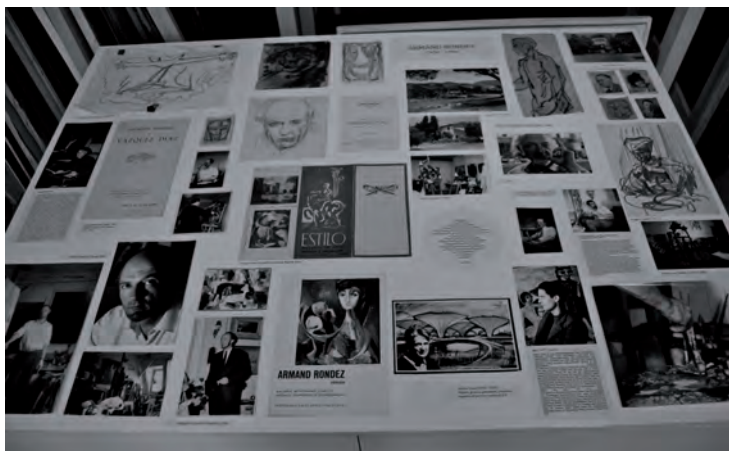
Dopo 10 anni di attività espositiva, lo Spazio d'Arte Stellanove nel centro di Mendrisio chiude i suoi battenti. Inaugurato nel 2006 come galleria, commemorava i 20 anni dalla scomparsa del pittore e incisore zurighese Armand Rondez (1928-1986), padre della gallerista Gabrielle Dominique Rondez. In quell'anno nasceva anche l'archivio della sua opera grafica (incisioni, litografia, lavori su carta), conservato all'interno della galleria. Lo spazio Stellanove, con il suo raccolto ambiente, ha da allora attirato l'interesse degli artisti del territorio oltre ad artisti della vicina Italia e della Svizzera tedesca. Nel corso degli anni si rivela la predilezione per la calcografia e per i lavori su carta: le tecniche incisorie, la monotypia, la serigrafia, i libri d'artista, a volte in collaborazione con poeti e scrittori. Dall'amicizia della titolare gallerista con l'artista Loredana Müller Donadini è nata una intensa collaborazione; tanti progetti espositivi hanno visto la loro realizzazione grazie alla condivisione nel segno della passione reciproca. È del 2012 l'inaugurazione della seconda parte dell'Archivio NAR (Nachlass Armand Rondez), a due passi dalla galleria. Questo piccolo spazio è stato rita-



gliato su misura sul lascito: comprende olii, tempere, acquerelli e disegni dell'artista, oltre ai numerosi taccuini, diari, corrispondenze e documenti manoscritti.

Ora lo Spazio d'Arte Stellanove di Mendrisio termina la sua attività espositiva e rinasce come Archivio Armand Rondez, un decennio dopo la sua apertura e a trent'anni dalla scomparsa dell'artista. Il prossimo passo da seguito all'invito del nuovo Spazio culturale Areapangart a Camorino che inizia il suo secondo anno di attività da questo settembre. È lì che martedì

4 ottobre si inaugura l'esposizione "Omaggio ad Armand Rondez". Durante il periodo espositivo - che terminerà il 16 gennaio prossimo - è previsto un interessante programma tra musica, lettura e proiezione, cinema e documenti. Nel neonato Archivio Armand Rondez, ora in Via Stella 8/9, si accoglie invece il pubblico su appuntamento (tel. 079 386 75 56) con un "Accrochage". Una monografia sull'artista uscirà per la bella occasione a fine anno e verrà presentata il 13 dicembre nell'ambito dell'esposizione a Camorino.



ALLA GALLERIA IL RAGGIO

MOSTRE PER DUE TICINESI EMERGENTI

Lo spazio d'arte Il Raggio - all'interno del negozio specializzato La Cornice, a Lugano - propone le sue esposizioni di fine estate ed autunno, mettendo in mostra opere di due emergenti artisti ticinesi: dapprima di Patrizia Mancuso e poi di Alessandro Mazzoni. La quarantenne luganese propone una selezione di una ventina di opere sotto il titolo "Vecchi, Cristi e Madonne; quel che resta". Si tratta di dipinti, per la maggior parte eseguiti a olio su tela o su cartone telaio. Il vernissage è programmato per mercoledì 31 agosto alle ore 18.00 con la presentazione di Paolo Blendinger; segue un momento ristoratore con una degustazione di birre artigianali proposte da un esperto de "Il fiore del luppolo". Poi la mostra rimarrà allestita fino a venerdì 30 settembre.

Dal 12 ottobre invece sarà la volta di Alessandro Mazzoni che presenta una trentina fra oli e acquerelli appartenenti alla sua più recente produzione. "Membrane" è il titolo dell'esposizione, che rimarrà allestita fino a sabato 12 novembre.

Patrizia Mancuso è nata nel 1976 a Lugano. Dopo essersi laureata in Scienze della Comunicazione ed aver



Patrizia Mancuso
"Pensatore".

conseguito un master in economia sanitaria, ha intrapreso per anni una carriera come manager, lasciata nel 2009 per inseguire il suo grande sogno: fare l'artista a tempo pieno. Autodidatta, ha dimostrato ben presto, attraverso i suoi lavori una notevole predisposizione al miglioramento della sua tecnica pittorica. Nel corso degli anni ha sperimentato diversi tipi di tecniche: l'acrilico, l'olio, l'acquarello, sconfinando anche nel graffito, nel collage, e nella scultura. L'artista lavora e risiede a Origlio.

Alessandro Mazzoni è nato a Lo-

carno nel 1987; si è formato al CSIA di Lugano dove ha ottenuto la maturità professionale artistica e in seguito alla Sezione pittura dell'Accademia delle belle Arti di Brera a Milano. Ha lavorato per quasi tre anni presso Lisson Gallery Milano in veste di assistente di galleria. La sua prima esposizione risale al 2008 a Milano. La sua ricerca artistica passa attraverso i mezzi della pittura, scrittura, fotografia, video e musica. Negli ultimi tempi sta dipingendo partendo da suggestioni ricavate da immagini al microscopio di piante, minerali, batteri o all'opposto da immagini del cosmo come galassie e buchi neri.

Le mostre alla galleria Il Raggio (Lugano, via Giacometti 1) si possono liberamente visitare tutti i giorni durante l'ampio orario d'apertura del negozio La Cornice, vale a dire da lunedì a venerdì dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30; sabato solo alla mattina.



Alessandro Mazzoni
"Deformazione", 2016
acquarello su carta
cm 50x35.

Da' un segno" è l'originale titolo della mostra di Ireneo Nicora ospitata in autunno a Tegna in due spazi espositivi distinti: la Galleria Mazzi e Casa Eugenia, una casa disabitata da anni risalente al 1700 e ubicata nella frazione di Predasco. Il percorso espositivo integrato accoglie una selezione di opere recenti e, per la prima volta, un ricco nucleo di disegni impregnati di cera d'api realizzati su documenti che risalgono alla fine del 1800 e l'inizio del 1900. Si tratta di manoscritti di anonimi francesi e appunti scritti a mano che appartennero a Clotilde Tomamichel, cugina della bisnonna dell'artista. La mostra rappresenta un'occasione per scoprire un aspetto poco noto del lavoro dell'artista locarnese che, dopo aver trascorso vent'anni in Cile, da qualche anno vive e lavora a Parigi, dove opera soprattutto mediante installazioni: una di queste, "Meditatio", è stata presentata due anni fa nella Sinopia di Casa Rusca a Locarno. Durante l'allestimento della mostra Nicora inviterà cinque amici artisti affinché intervengano, con un segno, sui muri dello spazio di Casa Eugenia.

Ireneo Nicora è nato a Locarno nel 1962. Dopo gli studi di restauro e pittura a Como, Perugia e Firenze, si è trasferito a Barcellona. Nel 1990 è partito per il Cile dove è rimasto per ventitré anni ai piedi delle Ande. Nel 2006 ha incontrato il maestro buddista tibetano Lama Gendun Yarpal, del quale ne è diventato discepolo, scoprendo una spiritualità che da quel momento ha influenzato tutta la sua arte. I suoi lavori artistici sono fatti soprattutto partendo da frammenti di edizioni antiche, vecchie stampe, copertine di libri usati, corde, tessuti, vecchi cartoni da imballaggio, legni e manoscritti scovati nelle immondizie delle strenne popolari del mercato delle pulci di Saint-Ouen a Parigi, dove



alloggiano intere famiglie di migranti e di senza tetto. Lacerati, legati, rattoppati, intrisi di cera d'api e «arricchiti» con disegni a graffito o foglie d'oro di 22 kt, diventano un amplificatore di storie. Dal 2013 vive e lavora a Parigi.

Claudio Guarda nel catalogo così presenta l'artista: «Ireneo Nicora idealmente riscatta quei fogli dall'oblio e li rimette nel circuito della vita: riattivando il filo del tempo. Quelle "relique" appese alle pareti della galleria chiedevano però di non esser lette semplicemente come pezzi d'arte. Non nella loro singolarità, bensì nella loro totalità, nello spirito che le informa e nella materia di cui son fatte esse rivelano infatti la concezione di un pensiero e di un atteggiamento che va ben oltre la dimensione di una ricerca estetica: e che vuol essere invece vicinanza. Ecco allora che raccogliendo tutte quelle testimonianze a quadreria su un'unica parete, l'artista invita il visitatore a transitare, vale a dire a ripercorrere un cammino e a rivivere dentro di sé quelle carte: un po' come davanti agli ex-voto appesi l'uno accanto

o sopra l'altro in non poche chiese o cappelle delle nostre terre.

Affine, ma anche leggermente diverso, il secondo intervento con il quale l'artista entra nella realtà del territorio vissuto, si sposta, ripercorre fisicamente un tratto di strada ed entra «accompagnato» negli spazi disabitati di Casa Eugenia. Riccardo Carazzetti, Paolo Mazzuchelli, Reto Rigassi e Flavia Zanetti sono stati invitati idealmente a mettersi in viaggio con lui, a entrare con lui nei locali vuoti di Casa Eugenia e a lasciarvi un loro segno d'arte e di condivisione; la fotografa Katja Snozzi lo lascerà invece all'interno del catalogo documentando i singoli interventi artistici, ma soprattutto restituendo con le sue fotografie le suggestioni dei luoghi e del tempo».

L'inaugurazione della mostra alla Galleria Mazzi a Tegna avrà luogo domenica 9 ottobre alle 10.30. La mostra nelle due sedi rimarrà poi allestita fino al 13 novembre e si potrà liberamente visitare nei giorni di venerdì e domenica nell'orario 15.00-18.00, oppure in altri giorni solo su appuntamento.

ASCONA TRENTANNI DI IMMAGINI DI STEFANIA BERETTA SULL'INDIA

Il Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona propone una mostra della fotografa Stefania Beretta, la quale presenta il tema della sacralità della vita quotidiana in India, nazione osservata e ripresa dall'artista ticinese in oltre trentanni. L'esposizione è composta di oltre cinquanta opere, suddivise in quattro differenti sezioni.

La mostra asconese si apre con la serie "Indiarasoterra", realizzata tra il 2001 ed il 2002, con la polaroid in bianco e nero e la stampa ai sali d'argento. "Indian walls" (2008-2015) è invece un ciclo in cui lo sguardo dell'artista si focalizza sui muri cittadini, dove tutte le tracce e le impronte conducono a una vera e propria "segnaletica dell'essere". Sono fotografie digitali a colori, che si presentano come composizioni, dove colature di vernice si alternano a scritte, a ombre proiettate da oggetti appesi, a strutture create da reticoli di cavi elettrici e telefonici. "Paesaggi improbabili" è il titolo del ciclo in progress, avviato nel 2006, dove l'artista, a posteriori, interviene sul-



le sue immagini a colori realizzando intrichi e tracciati di fili, che potenziano visionariamente e creativamente l'impianto delle sue opere. La mostra trova il suo compimento ideale e la sua conclusione nel ciclo "Rooms" (1986-1988), dedicato ai soggiorni di viaggio

nelle tante camere d'albergo o locande improvvisate, che ricostruiscono le tappe di un lungo percorso, fisico e spirituale, compiuto da Stefania Beretta sulle strade indiane.

La mostra personale di Stefania Beretta (Vacallo, 1957) rimane allestita al Museo Comunale d'Arte Moderna (via Borgo 34, Ascona) fino al 25 settembre; si può visitare (entrata franchi 10.-) nei giorni da martedì a sabato nell'orario 10.00-12.00 / 14.00-17.00 e la domenica dalle 10.30 alle 12.30; lunedì chiuso.



Sono oltre 600 i partecipanti provenienti da quasi un'ottantina di nazioni iscritti alla quinta edizione del Festival LuganoPhotoDays. La manifestazione si inaugura il 16 settembre alle ore 18 all'ex asilo Ciani di Lugano quando è in programma sia la premiazione sia la vernice delle mostre dei fotografi selezionati dalle due giurie internazionali. Il tema del 'Concorso Fotografico' è incentrato sulla fotografia di reportage; al vincitore andrà un premio di 2'500 franchi messi in palio dalla Fondazione Vicari di Caslano. La seconda competizione, intitolata 'Open Call', è destinata alle donne fotografe. Le linee guida di questa edizione sono state "fotoreportage" e "donne fotografe". Accanto all'esposizione delle due competizioni, ampio spazio viene dato all'opera di una fotoreporter d'eccezione, Monika Bulaj, presente al festival anche con un workshop, nell'esposizione dal titolo "Nur. Appunti afgiani", una miscellanea di 40 scatti in bianco e nero.

Due workshop sono organizzati nell'ambito del festival. Il focus è la narrazione attraverso la fotografia, analizzata da diversi punti di vista.



"How to become a heck of a Storyteller" con il fotografo Donald Weber, l'editor Rebecca Simons e il photo-book designer Teun van der Heijden, dal 17 settembre al 19 settembre dalle ore 9.00 alle 17.00. Si tratta di un percorso per scoprire e mettere a fuoco le peculiarità della storia che si vuole raccontare attraverso l'immagine. "La scrittura creativa e non-fiction del reale" con Monika Bulaj, è invece in programma il fine settimana del 24 e 25 settembre dalle ore 9.00 alle 17.00. In

questo caso al centro dell'attenzione sono i progetti personali, per studiarne la drammaturgia, la composizione, il ritmo, le sequenze, i contrappunti, la grafica, per poi arrivare a individuare una partitura narrativa.

Appuntamento particolarmente atteso è quello del 20 settembre, al Cinema Lux di Massagno, con l'anteprima svizzera del film "Human" realizzato dal fotografo e ambientalista francese Yann Arthus-Bertrand, conosciuto per il suo progetto "La Terra vista dal cielo".

Dopo il Festival verrà realizzato il catalogo dell'edizione 2016, contenente le immagini dell'esposizione principale (Nur), quelle dell'Open Call e del concorso fotografico. Anche l'edizione di quest'anno testimonia come "LuganoPhotoDays" sia sempre più un evento a livello internazionale che si inserisce nel panorama dei festival europei di fotografia più affermati. Basta ricordare solo alcuni nomi degli ospiti che hanno animato le passate edizioni, da René Burri (fotografo svizzero di fama mondiale) e Alex Majoli (allora presidente di Magnum Photos) a Jan Grarup, Michael Ackerman e Annie Boulat (fondatrice dell'agenzia fotografica Cosmos).



ALLA PHOTOGRAPHICA FINEART SEDICI PARETI PER SEDICI FOTOGRAFI

La galleria Photographica FineArt propone l'esposizione "Camere in prestito", una mostra che raccoglie 16 protagonisti di quella particolare stagione tra gli anni Sessanta e i Settanta durante la quale nel mondo artistico occidentale si manifesta una crisi dell'oggetto pittorico e scultoreo. Molti sono quindi gli artisti che prendono a utilizzare 'media tecnologici' quali la fotografia, il cinema e in un secondo tempo, il video. L'esposizione in questione è il tentativo di scoprire un campo della storia dell'arte di vaste proporzioni, che a oltre quarant'anni di distanza rivela tutto il suo interesse e il suo fascino.

La mostra, tra le sedici pareti della galleria – una per artista - si snoda in un percorso che accompagna il visitatore tra le varie esperienze. A partire dagli anni Sessanta Vincenzo Agnetti sperimenta, fra gli altri, l'utilizzo della fotografia, ridefinendo l'ambito dell'arte concettuale in Italia, in stretta relazione con le esperienze americane. Paolo Gioli manipola lo strumento fotografico con un atteggiamento avanguardistico, lo svuota per giungere all'essenza. Franco Vimercati dagli anni Settanta si concentra sul senso stesso della fotografia. Nucleo fondamentale della ricerca di Franco Vaccari è la teorizzazione del concetto di 'esposizione in tempo reale', che trova un importante esempio nell'opera "Lasciate una traccia del vostro passaggio", realizzata per la Biennale di Venezia del 1972.

Vaccari come Cioni Carpi è un protagonista della Narrative Art, ricreazione di una situazione temporale attraverso l'utilizzo della sequenza. In questo ambito si colloca, infatti, l'opera in mostra di Carpi "Abbiamo creato atipici sistemi", in cui è un'analisi di matrice sociale-antropologica. Di matrice antropologica è anche il lavoro di Michele Zaza, la cui ricerca risente fortemente della cultura mediterranea



Giuseppe Penone, "Scrivo, Legge, Ricorda", 1969/72, cuneo di ferro da piantare in un albero; l'albero crescendo lo assimilerà (ed. 27/50); con documentazione dell'azione in 3 fotografie di Paolo Muscat Sartor.

di cui è figlio. Il problema di tenere in vita il concetto di avanguardia è precipuo per Bruno Di Bello, che si serve di un medium freddo in grado di avere un rapporto privilegiato con il reale. Claudio Parmeggiani si pone in dialogo con la storia dell'arte, dando vita a un rapporto che non è mai una mera citazione. I suoi sono, piuttosto, frammenti, della memoria. Aldo Tagliaferro, nel corso degli anni, ha dato vita a una riflessione di matrice esistenziale in cui il medium fotografico è protagonista. Così come Giorgio Ciam nella cui opera è l'idea del sé come presenza-assenza, che si pone in dialogo con il circostante. Provenienti dall'ambiente della poesia visiva fiorentina sono il concettuale Maurizio Nannucci e Ketty La Rocca, unica presenza femminile della mostra, protagonista indiscussa della Body Art. Il corpo, in relazione allo spazio, attraverso la fotografia, già negli anni Sessanta è soggetto della riflessione di Luca Maria Patella, del quale sono presenti tre importanti lavori.

Un particolare interesse è puntato sul rapporto fra la fotografia e gli artisti dell'Arte Povera, attraverso le opere

di tre protagonisti di quel movimento, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, e Gilberto Zorio. Se per Zorio e Penone la fotografia è traccia, documento di un'azione, per Giulio Paolini, l'accezione è di natura teorica, d'indagine, sul significato del medium da un punto di vista linguistico e concettuale.

La fotografia, per gli artisti, diviene un modo oggettivo per fissare l'istante in un incontro unico tra spazio e tempo, che si relaziona perfettamente con la storia dell'arte di un complesso periodo, quello appunto che va dalla fine dei Sessanta ed arriva alla fine del decennio successivo. L'arte italiana si pone in tal senso in fitto dialogo con quanto accadeva nel resto del mondo, mantenendo, tuttavia, una propria, quanto originale peculiarità, come *Camere in prestito* si propone di sottolineare.

La mostra alla Galleria Photographica FineArt (in Via Cantonale 9 a Lugano) rimarrà allestita dal 15 settembre al 30 novembre; si può liberamente visitare da martedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00.

AL MUSEO CENTOVALLI E PEDEMONTE UNA PERSONALE DI AGOSTINO ROSSI

Il Museo regionale Centovalli e Pedemonte, a Intragna, ospita nelle sue quattro sale e nell'atrio una mostra fotografica di Agostino Rossi. Il raffinato fotografo di Orselina - alla sua prima esibizione personale di rilievo dopo tante collettive - propone l'esposizione dal titolo "L'importanza di non essere obiettivo", composta da una quarantina di scatti recenti affiancati ad altri eseguiti nel corso degli anni. Per alcune opere è stata adottata la tecnica composta di stampa analogica su carta baritata incollata su dibond; le più recenti sono in stampa digitale incollata su dibond; tre immagini di grande formate hanno inoltre il beneficio della retro-illuminazione. Tutti i formati sono presenti in mostra, con fotografie originali di dimensioni piccole, medie e grandi.

Agostino Rossi è nato a Locarno nel 1965 e vive a Orselina. Nel 1985 ha conseguito il diploma di falegname, poi dal 1988 al 1993 ha frequentato la scuola superiore d'arte applicata di Lugano, dove si è diplomato quale architetto d'interni. Proprio in quegli anni nasceva in lui la passione per la fotografia in bianco e nero. I suoi te-



mi preferiti sono da sempre "l'astrazione" di paesaggi, elementi della natura, come pure l'architettura e il teatro. L'evoluzione del suo percorso di perfezionamento l'ha portato a definire la propria tecnica che fa perno sull'utilizzo della pellicola bianco e nero 35 mm, 200-400 ASA, stampa su carta baritata, stampa digitale, incollaggio su dibond.

La sua prima esposizione personale risale al 1997 presso la galleria "In-

contri di fotografia" di Alfonso Zirpoli a Bellinzona; in seguito ha esibito i suoi lavori ancora una quindicina di volte tra il Ticino e il Vallese; sue opere sono esposte in permanenza presso il negozio Delcò Mobili di S. Antonino dove lavora.

L'esposizione presso il Museo Centovalli e Pedemonte, a Intragna, rimane allestita fino al 30 ottobre; si può liberamente visitare tutti i giorni dal lunedì alla domenica dalle 14.00 alle 18.00; lunedì chiuso.



ASCONA

LE SETTIMANE MUSICALI

CELEBRANO LA LORO 71.ESIMA EDIZIONE

Le Settimane Musicali di Ascona, la più antica rassegna di musica classica del Ticino, celebrano dal 5 settembre al 14 ottobre la 71.esima edizione. Tredici in totale i concerti proposti nelle due suggestive sedi del festival: la chiesa del Collegio Papiro di Ascona per i concerti da camera e la chiesa di San Francesco a Locarno per gli appuntamenti sinfonici.

Questa edizione, diretta da Francesco Piemontesi, porrà l'accento su uno dei momenti più affascinanti e densi dell'intera storia della musica, la prima metà del Novecento, e in particolare su compositori della corrente dell'Impressionismo come Claude Debussy e Maurice Ravel, senza dimenticare compositori come Shostakovich e Janacek, meno associabili ad una determinata scuola ma che grazie ad un linguaggio del tutto personale hanno formato l'estetica musicale delle generazioni future. Orchestre di fama mondiale quali la London Symphony diretta da Gianandrea Noseda (che inaugurerà il festival il 5 settembre), l'Orchestra Filarmonica Ceca diretta da Jiri Bělohlávek (8 settembre) o la Chamber Orchestra of Euro-



La di Chiesa San Francesco a Locarno

pe sotto la direzione di Sir Roger Norrington (28 settembre), si alterneranno a formazioni cameristiche come l'acclamatissimo Quartetto Pavel Haas (11 ottobre) o l'Ensemble Zefiro, che il 14 ottobre assicurerà il concerto finale della rassegna con un programma dedicato a quattro Ouverture di Bach. Autentica star mondiale, il controttenore Philippe Jaroussky si esibirà il 30 settembre in un programma 'ad hoc'

dedicato al "Mito di Orfeo" assieme al Coro della Radiotelevisione Svizzera e a I Barocchisti diretti da Diego Fasolis.

Artist in residence sarà uno dei più celebrati maestri del pianoforte e grande ispiratore della vita concertistica contemporanea, Stephen Kovacevich. Il grande pianista americano si esibirà il 12 settembre in un recital e il 16 settembre con la violinista Alina Ibragimova e il pianista Francesco Pie-



Alina Ibragimova



Hilary Hahn

SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA

IL CARTELLONE DI SETTEMBRE

Lunedì 5 settembre, Chiesa di San Francesco
London Symphony Orchestra
 Gianandrea Noseda, direttore
 Philip Cobb, tromba
 G. Verdi: Overture dai vespri siciliani
 G. Verdi: Overture dai vespri siciliani
 R. Wagner: Preludio dai "Meistersinger" WWV 96
 J. Haydn: Concerto per tromba e orchestra Hob.VIIe:1
 S. Rachmaninov: Sinfonia n. 2 op. 27

Giovedì 8 settembre, Chiesa di San Francesco
Czech Philharmonic Orchestra
 Jiří Bělohlávek, direttore
 Hilary Hahn, violino
 L. Janáček: Suite dall'opera "La piccola volpe astuta"
 W.A. Mozart: Concerto per violino no. 5, K 219
 A. Dvorak: Trilogia
 Ouverture "Nel Regno della Natura" op. 91
 Ouverture "Carnaval" op. 92
 Ouverture "Otello" op. 93

Lunedì 12 settembre, Collegio Papio
Stephen Kovacevich, pianoforte
 Artist in residence
 A. Berg: Sonata op. 1
 J.S. Bach: Partita n. 4, BWV 828
 F. Schubert: Sonata in la maggiore, D. 959

Venerdì 16 settembre, Collegio Papio
Stephen Kovacevich, pianoforte
 Alina Ibragimova, violino
 Francesco Piemontesi, pianoforte
 W. A. Mozart: Sonata per violino e pianoforte K 304
 J. Brahms: Sonata per violino e pianoforte n.1 op.78
 S.Rachmaninoff: Danze Sinfoniche op. 45

Venerdì 23 settembre, Chiesa di San Francesco
Orchestra della Svizzera italiana
 Thierry Fischer, direttore
 Alina Ibragimova, violino
 G. Mahler: Adagietto dalla Sinfonia n. 5
 D. Shostakovich: Concerto per violino e orchestra n. 2
 L.v. Beethoven: Sinfonia n.6 op. 68, Pastorale

Sabato 24 settembre, Sala Sopracenerina
Debut I
 Christel Lee, violino
 Davide Pia, violoncello
 Da Sol, pianoforte
 M. Ravel: Piano Trio
 Moderé
 Pantoum: Assez vif Passacaille : Très large
 Final: Animé
 A. Schönberg: Verklärte Nacht, op. 4

Mercoledì 28 settembre, Chiesa di San Francesco
Chamber Orchestra of Europe
 Sir Roger Norrington, direttore
 Francesco Piemontesi, pianoforte
 J. Haydn: Sinfonia n. 83 Hob. I:83
 L.v. Beethoven: Concerto per pianoforte n. 3 op.37
 J. Haydn: Sinfonia n. 103 Hob. I:103

Venerdì 30 settembre, Collegio Papio
Coro della Radiotelevisione Svizzera italiana
I Barocchisti
 Diego Fasolis, direttore
 Philippe Jaroussky, controttenore
 "Il mito di Orfeo"
 Opere di: Antonio Sartorio Luigi Rossi
 Claudio Monteverdi
 Christoph Willibald Gluck

Sabato 1 ottobre, Sala Sopracenerina
Debut II
 William Youn, pianoforte
 J. Brahms: Variazioni su un tema di Robert Schumann
 A.v. Zemlinsky: Erinnerungen aus Wien Skizze
 R. Schumann: Humoreske op. 20

Lunedì 3 ottobre, Collegio Papio
Le Cercle de l'Harmonie
 Jérémie Rhorer, direttore
 W.A. Mozart:
 Sinfonia n. 39 K 543
 Sinfonia n. 40 K 550
 Sinfonia n. 41 K 551

SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA

montesi. Entrambe le serate saranno dedicate principalmente alla musica tardoromantica. Ospiti per la prima volta delle Settimane Musicali, saranno anche giovani artisti che hanno già intrapreso una brillantissima carriera concertistica, quali Jérémie Rhorer (che dirigerà le Cercle de l'Harmonie il 3 ottobre), la violinista Hilary Hahn (con l'Orchestra Filarmonica Ceca) e la già citata Alina Ibragimova, che oltre al concerto con Kovachevich e si esibirà con l'Orchestra della Svizzera italiana il 23 settembre. La stessa OSI terrà come consueto un secondo concerto, il 7 ottobre, con il nuovo direttore Markus Poschner e la pianista Imogen Cooper. Infine, la Serie Début offrirà due appuntamenti, il sabato mattina alla Sopracenerina di Locarno, con giovani artisti che sono sulla via della definitiva consacrazione: il 24 settembre il trio David Pia/ Kim Da Sol/ Christel Lee e il 1. ottobre il pianista coreano William Youn.

Fra le novità pensate per migliorare ulteriormente la qualità complessiva dell'offerta, da segnalare una nuova



Christel Lee Kuva

parete acustica trasparente per San Francesco e un'imbottitura dei banchi della Chiesa del Collegio Papio per un maggior confort degli ascoltatori. I biglietti (con prezzi variabili secondo la categoria e il concerto da franchi 20.- a 140.-) sono disponibili agli sportelli di Ascona Locarno Turismo.



Francesco Piemontesi



Markus Poschner

CONCERTI NELLA CHIESA SANTA MARIA DEGLI ANGIOLI

CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI

PIAZZA BERNARDINO LUINI, LUGANO

Domenica 18 settembre, ore 15.45

“In Festo septem dolorum Beatae Mariae Virginis”

Paolo Beltramini, I clarinetto OSI
Ivan Vukevi, I viola OSI
Giulio Mercati, fortepiano e organo

Domenica 9 ottobre 2016, ore 15.45

“In Festo sanctissimi Rosarii Beatae Mariae Virginis”

Andrzej Chorosinski, organo

Domenica 11 dicembre, ore 15.45

“Sul Natale”

Lidia Basterretxea Vila, soprano
Gruppo Vocale S. Bernardo

Domenica 12 marzo 2017, ore 15.45

“Sulla Quaresima”

Gruppo Vocale S. Bernardo
Donato Cuzzato, organo

Domenica 26 marzo, ore 15.45

“In Festo Annuntiationis B.V. Mariae”

Serena Basandella, I tromba OSI
Sébastien Galley, I tromba OSI
Louis Sauvêtre, timpani OSI
Giulio Mercati, organo

Domenica 30 aprile, ore 15.45

“Nel tempo di Pasqua”

Lugano Quartet
Gruppo Vocale S. Bernardo
Fabio Ciofini, organo

Venerdì 12 maggio, ore 18.30

“Ascoltare due volte”

Giulio Mercati, organo
Olivier Messiaen (1908-1992)
“La nativité du Seigneur” (1935)

Domenica 11 giugno, ore 15.45

“In Festo Sanctissimae Trinitatis”

Robert Kowalski, I violino OSI
Claude Hauri, violoncello
Giulio Mercati, organo

Domenica 25 giugno, ore 15.45

“In festo SS. Petri et Pauli Apostolorum”

Zora Slokar, I corno OSI
Vittorio Ferrari, I corno OSI
Giulio Mercati, organo

VESPRI D'ORGANO

Giulio Mercati, organista titolare

Domenica 4 settembre, ore 16.30

Dietrich Buxtehude (1637-1707)
Praeludium in la, BuxWV 151
Georg Böhm (1661-1733)
Vater unser im Himmelreich
Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ, BWV 639
Jesus Christus, unser Heiland, BWV 665
Sigfrid Karg-Elert (1877-1933)
Schmücke dich, o liebe Seele, op. 65 n. 51
Nun danket alle Gott (Marche triomphale), op. 65 n. 59

Domenica 11 settembre, ore 16.30

Dietrich Buxtehude (1637-1707)
Te Deum laudamus, BuxWV 218
Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Meine Seele erhebt den Herren, BWV 648
Preludio e fuga in la minore, BWV 543

Domenica 25 settembre, ore 16.30

Dietrich Buxtehude (1637-1707)
Praeludium in sol minore, BuxWV 163
Johann Sebastian Bach (1685-1750)
An Wasserflüssen Babylon, BWV 653
Mensch, beweine deine Sünde Gross, BWV 622
Lamm Gottes unschuldig, BWV 656

MUSICA

LUGANO

TRAMEZZO DELLA CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI

La sesta stagione musicale realizzata dalla Parrocchia di S. Maria degli Angioli su lungolago di Lugano (in Piazza Bernardino Luini, vicino al LAC) inizia domenica 18 settembre 2016 alle 15.45. Il momento clou è rappresentato dall'accompagnamento organistico della Messa più importante della settimana, alle ore 17 di tutte le domeniche e dei giorni festivi. La celebrazione è sempre preceduta da un Vespro d'organo, in programma alle ore 16.30, con brani adatti al contingente periodo, e di ben nove Concerti Spirituali, ognuno legato ad un momento forte dell'anno liturgico.

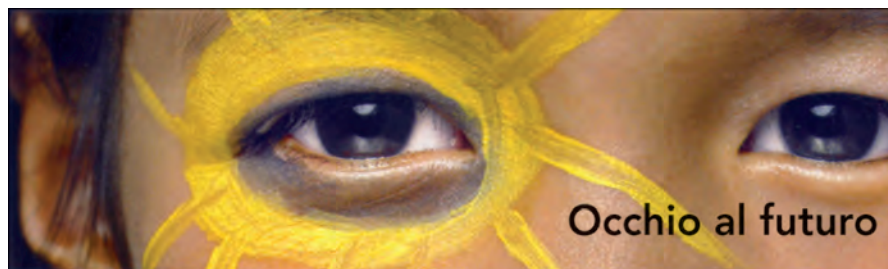
Protagonisti del concerto inaugurale sono il clarinettista Paolo Beltramini e il violista Ivan Vukčević, prime parti dell'Orchestra della Svizzera italiana e solisti di chiara fama, accompagnati nell'occasione al fortepiano. Il programma propone due estratti dalla raccolta op. 83 di Max Bruch, "8 pezzi per clarinetto, viola e pianoforte", seguiti dal famoso Trio in mi bemolle maggiore, K 498, "Kegelstatt", di Wolfgang Amadeus Mozart, opera matura e ispirata, composta nell'estate del 1786, a ridosso della prima rappresentazione de "Le nozze di Figaro". Completano l'impaginato opere organistiche di Johann Sebastian Bach e Dietrich Buxtehude.



Paolo Beltramini



Giulio Mercati



Fra il passato, il presente e il futuro, a **beneficio** della nostra clientela e di noi stessi.



Contrada di Sassello 4
6900 Lugano
Tel. 091 922 72 44
info@cocchibrughera.ch

OCCHIALI



ESAMI DELLA VISTA



STUDIO PER LENTI A CONTATTO

DYNOPTIC
PARTNER

PER LA STAGIONE TEATRALE UN PROGRAMMA MOLTO VARIO

Un cartellone molto vario è la caratteristica della stagione 2016/2017 del Teatro di Locarno; lo scopo è quello di soddisfare gusti e curiosità di un vasto pubblico. Il programma propone dieci titoli in cartellone – tutti proposti in doppia serata – accanto a due spettacoli riservati agli abbonati e al ciclo “Ridi con noi”, novità di questa stagione. A Locarno anche quest’anno è stato creato un connubio cinema/teatro. “Qualcuno volò sul nido del cuculo”, spettacolo di Alessandro Gassman, si rifà alla celebre pellicola del regista Milos Forman ma con un’ambientazione in un istituto psichiatrico italiano dove i pazienti prendono coscienza del loro essere persone, esprimendo emozioni e desideri. Altro celebre film è “Calendar Girl” di Tim Firth, rappresentato sul palcoscenico da un affiatato gruppo di otto attrici con protagonista principale Angela Finocchiaro. La grande prosa, punto sempre forte del cartellone locarnese, annovera “Il borghese gentiluomo” di Molière nell’interpretazione di Emilio Solfrizzi, “L’hotel del libero scambio” di Georges Feydeau messo in scena da un cast di dodici attori, “L’Orlando Furioso” dell’Ariosto



Umberto Orsini

con Stefano Accorsi, “Non ti pago” di Eduardo De Filippo e definita dallo stesso «una delle commedie più comiche e più tragiche», con protagonista Gianfelice Imparato. Per quando riguarda autori e testi contemporanei si potrà assistere al nuovo spettacolo di Simone Cisticchi “Il secondo figlio di Dio”, al coinvolgente “Gyula una piccola storia d’amore” a cura del Teatro Due di Parma, “Il prezzo” di Arthur Miller spettacolo pluripremiato nella scorsa stagione con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Alvia Reale, Elia

Schilton. Per la commedia brillante è atteso Gianluca Ramazzotti, vecchia conoscenza del palco locarnese, in scena con Antonio Cornacchione per “Ieri è un altro giorno”. Sempre sul filone comico sono proposti due spettacoli per il ciclo “Ridi con noi”. Ale & Franz con il loro ultimo lavoro “Tanti Lati - Latitanti”, mentre dalla Germania tornano, dopo il successo di due stagioni fa, i straordinari “Familie Floz” con lo spettacolo visivo e privo di parole “Teatro Delusio”.



Simone Cisticchi



Gianluca Ramazzotti

LOCARNO

IL RICCO CARTELLONE DELLA STAGIONE 2016-2017

Qualcuno volò sul nido del cuculo
di Alessandro Gassmann
produzione Fondazione Teatro di Napoli

“Qualcuno volò sul nido del cuculo” di Dale Wasserman è tratto dall’omonimo romanzo di Ken Kesey del 1962, la cui versione cinematografica - diretta da Miloš Forman e interpretata da Jack Nicholson - è entrata di diritto nella storia del cinema. Maurizio de Giovanni, che ha curato l’adattamento del testo, ha avvicinato la vicenda a noi, trasferendo la storia nel 1982, in una clinica psichiatrica italiana dove un nuovo paziente deve essere “studiato” per determinare se la sua malattia mentale sia reale o simulata. La sua ribellione alle regole dell’istituto porterà scompiglio, ma allo stesso tempo la sua umanità contagierà gli altri pazienti risvegliando in loro il diritto di esprimere liberamente emozioni e desideri.

L’hotel del libero scambio
di Georges Feydeau
con Antonello Fassari, Nicola Rignanese
e altri 10 attori
adattamento e regia Roberto Valerio

L'albergo del libero scambio, splendido esempio di commedia degli equivoci, è uno dei grandi testi del teatro comico: si racconta che al suo debutto, nel 1894, le risate del pubblico erano così fragorose da rendere incomprensibili le battute degli attori durante buona parte del II atto. La trama si regge sui tentativi di seduzione di un marito insoddisfatto ai danni della moglie dell’amico, un affare familiare che, dal tipico salotto borghese, si sposta ben presto nelle stanze e nei corridoi di un albergo.

Il secondo figlio di Dio
di e con
Simone Cristicchi
regia Antonio Calenda

In cima a una montagna, davanti a una folla adorante di 4 mila persone, un uomo si proclama reincarnazione di Gesù Cristo. È il luglio del 1878. L’inizio di una rivoluzione possibile, che avrebbe potuto cambiare il corso della Storia. Simone Cristicchi presenta Il secondo figlio di Dio, il suo nuovo spettacolo teatrale ispirato alla vi-



Ale & Franz

ceda incredibile, ma realmente accaduta, di David Lazzaretti, detto il “Cristo dell’Amiata”. Dopo il grande successo di “Magazzino 18” (200 repliche e decine di migliaia di spettatori) in scena al Teatro di Locarno nella stagione 2014/2015), Simone Cristicchi, torna a stupire il pubblico con una storia poco conosciuta, ma di grande fascino. Tra canzoni inedite e narrazione, il narratore protagonista ricostruisce la parabola di Lazzaretti, da figlio di carrettiere a predicatore eretico con migliaia di seguaci, il suo sogno rivoluzionario per i tempi, culminato nella realizzazione della “Società delle Famiglie Cristiane”: una società più giusta, fondata sull’istruzione, la solidarietà e l’uguaglianza.

Calendar Girls
di Tim Firth
con Angela Finocchiaro,
Laura Curino, Ariella Reggio e altre 7 attrici
regia Cristina Pezzoli

Commedia di culto ispirata a un fatto realmente accaduto. Un gruppo di signore di mezza età di un’associazione femminile legata alla chiesa realizza un calendario di nudi artistici per una raccolta di beneficenza. L’iniziativa è clamorosa e la notizia si diffonde in tutta la Gran Bretagna: le modelle che posano nude per il calendario sono le mature animatrici dell’associazione; la location dello ‘shooting’ fotografico è la sala parrocchiale accanto alla chiesa. Il calendario raccoglie oltre un milione di sterline e ha una straordinaria diffusione, così come la commedia scritta da Tim Firth, che è diventata un film ed è stata rappresentata nei teatri di tutta Europa, sempre con enorme successo.

IL CARTELLONE A LOCARNO

Ieri è un altro giorno

di Sylvain Meyniac e Jean Francois Cros
con Gianluca Ramazzotti, Antonio Cornacchione
e Milena Miconi
regia Eric Civanyan

Uno dei maggiori successi comici a Parigi delle ultime due stagioni teatrali, nominata miglior commedia ai 'Molière 2014', "Ieri è un altro giorno" è quello che si dice una commedia solida, moderna e piena di sorprese. È difficile svelare la storia senza rivelare tutti gli snodi sorprendenti della trama che il pubblico scoprirà vedendola a teatro. Siamo in uno studio di avvocati: spinto dal padrone dello studio, Bernardo, e dal genero di quest'ultimo, Federico, l'avvocato Pietro Paolucci è sul punto di essere complice di un atto contrario alla sua etica, pur di raggiungere il suo sogno di lavorare in uno studio di Londra. Nel momento in cui commette il gesto irrimediabile, uno strano personaggio bussa alla sua porta. Chi è? Cosa vuole? Perché è lì? Si scoprirà in seguito che quest'ultimo è dotato di uno strano potere che sconvolgerà il corso delle cose. Da quel momento può succedere di tutto ed è quello che accadrà! con il valore aggiunto che solo due campioni di comicità come Gianluca Ramazzotti e Antonio Cornacchione sono in grado di garantire.

Gyula una piccola storia d'amore

scritto e diretto da Fulvio Pepe
con Ilaria Falini, Orietta Notari e 9 attori
produzione Fondazione Teatro Due Parma

Gyula è quasi una favola, immersa in un clima immaginifico, povero e puro. In un paese lontano, sospeso

nel tempo e nello spazio, vive un ragazzo diverso, amorevolmente cresciuto e protetto da mamma Eliza; il vicinato è raccolto intorno a poche strade, un bar e una vecchia falegnameria. Complici una serie di prodigiose coincidenze, Gyula, personaggio di lacerante purezza e di tenera ingenuità, riuscirà a incidere la gravità della realtà che lo circonda, divenendo l'artefice di un piccolo, grande miracolo che convincerà tutti che è possibile librarsi in alto e credere che esista sempre un'altra possibilità. Con questi elementi, Fulvio Pepe mette in scena le piccolissime avventure della vita quotidiana di una comunità: le speranze, i timori, le gioie, persino l'amore si raccolgono in una storia popolare, nel senso più alto del termine, in una favola minima e poeti.

Il Borghese gentiluomo

di Molière
con Emilio Solfrizzi
regia Armando Pugliese

Il borghese gentiluomo (oltre il George Dandin) è il solo grande capolavoro tra le tante opere che Molière scrisse per compiacere il suo sovrano. Una sontuosa commedia-balletto con costumi, musiche, danze e cerimonie di sapore moresco che, al di là di una cornice convenzionale e di fatti presi dalla più solida tradizione teatrale, vive della più pura comicità molieriana, e il suo protagonista? L'ineffabile e ingenuo monsieur Jourdain? entra a pieno diritto nella galleria dei personaggi più popolari del teatro di tutti i tempi.

Giocando con Orlando

con Stefano Accorsi e Marco Baliani
adattamento teatrale
e regia di Marco Baliani

Stefano Accorsi e Marco Baliani insieme a giocare con i versi dell'Ariosto. La giostra è quella dei cavalieri paladini maomettani che il gioco impone. È l'intera impalcatura dell'Orlando Furioso, un girovagare ciclico, rotondo, fiabesco dove le storie principiano a girare guidate dalla musica delle parole in rima e di colpo si interrompono, si perdono, restano sospese, in attesa del prossimo giro, ritrovando il bandolo perduto, riprendendo il filo del racconto.



Antonio Cornacchione

IL CARTELLONE A LOCARNO

Il Prezzo (The Price)

di Arthur Miller
con Umberto Orsini, Massimo Popolizio,
Alvia Reale, Elia Schilton
regia Massimo Popolizio
direzione artistica Umberto Orsini

Grandi interpreti a confronto per un testo di Arthur Miller che mette in evidenza quanto a volte si debba pagare un prezzo molto alto per raggiungere i propri obiettivi. Una toccante riflessione sul tema della responsabilità. Il testo fotografa con spietata lucidità e amara compassione le conseguenze della devastante crisi economica avvenuta negli Stati Uniti nel '29. Miller tratta questo tema con la sua consueta maestria facendo scoprire un capolavoro che pur venendo da lontano ci porta ai nostri giorni così pieni di incertezze.

Non ti pago

di Eduardo De Filippo
con Gianfelice Imparato e altri 11 attori
regia Luca De Filippo
produzione Compagnia di Luca De Filippo

“Non ti pago” è una commedia tra le più brillanti del repertorio eduardiano che lo stesso grande drammaturgo napoletano ha definito “una commedia molto comica che secondo me è la più tragica che io abbia mai scritto”. Ferdinando Quagliuolo, gestore di un botteghino di banco lotto a Napoli, gioca con accanimento ma non indovina mai un numero vincente. Al contrario, il suo impiegato e futuro genero Mario Bertolini, interpretando i sogni, colleziona vincite su vincite fino ad arrivare a “fare quaterna” con i numeri dati in sogno dal defunto padre del suo datore di lavoro. Accecato da una feroce invidia Don Ferdinando si rifiuta di pagargli la vincita e rivendica il diritto di incassare la somma per sé sostenendo che lo spirito di suo padre avrebbe commesso un involontario scambio di persona recandosi per errore nella vecchia abitazione della famiglia Quagliolo dove ora risiede il giovane Bertolini.



sabato 28 gennaio 2017 ore 20.30

Ridi con noi
Ale e Franz in
Tanti Lati - Latitanti

Ogni incontro nasce da una coppia. Ogni dialogo nasce da un incontro. Ad ogni azione verbale e non, corrisponde una risposta ...quella dell'altro. È così che si esplora il mondo delle relazioni a cui Ale e Franz, come coppia, da sempre si ispirano. Lati tanti e tanti uomini in scena. Uomini scaltri, uomini dubbiosi, uomini saggi, uomini risolti, uomini strani. Tutti uomini, però! Uomini che ci faranno ridere con la loro unicità e umanità. Lati tanti - Tanti lati in cui riconoscersi e fingere di non vedere che siamo proprio noi questi uomini. Noi con i nostri modi di vivere, di pensare, i nostri tic e le nostre ingenuità e virtù, le nostre forze e la nostra inesauribile e unica follia. Un vedersi allo specchio, un cercarsi e riconoscersi tra la folla e ridere (tanto) di gusto insieme.

mercoledì, 15 marzo 2017 ore 20.30

Famile Flöz
in Teatro Delusio

Dopo il grande successo nella stagione 2013/2014 torna la famiglia Flöz. Teatro Delusio è teatro nel teatro. L'inquietante vivezza delle maschere, le fulminee trasformazioni ed una poesia tipicamente Flöz trascinano il pubblico in un mondo a sé stante, un mondo carico di misteriosa comicità. Con l'aiuto di costumi raffinati e di suoni e luci ben concepiti, i tre attori mettono in scena 29 personaggi e danno vita ad un teatro completo.



 Grand Hotel
 Villa Castagnola



The ideal stay in Lugano

VIALE CASTAGNOLA 31
 6906 LUGANO, SWITZERLAND
 TEL. + 41 (0)91 973 25 55
 INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
 WWW.VILLACASTAGNOLA.COM

Gourmet Delights




 1878




 la vita è bella

Bindella Viticoltura-Commercio Vini SA
 Strada di Furnas 3 C. P. 114 6915 Pambio-Noranco T +41 91 994 15 41 F +41 91 993 03 87
 info@bindellavini.ch

Il FIT Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea è giunto alla sua venticinquesima edizione. Quest'anno è improntato alla contemporaneità e dà spazio alle nuove creazioni di alcune tra le eccellenze del panorama teatrale contemporaneo con artisti provenienti dal Belgio, Cile, Danimarca, Inghilterra, Italia, Spagna, Svizzera. Tra le novità di questa edizione c'è la sinergia con Lugano in Scena e con la nuova sala del LAC che ospiterà molti degli spettacoli in cartellone. Tra le novità anche un periodo più lungo di programmazione che va dal 30 di settembre al 9 ottobre.

Come sempre il programma è ben articolato. Dall'Inghilterra arriva uno tra i coreografi più acclamati del momento. Ofesh Shechter di origini israeliane, sarà Lugano con il suo "Barbarians". Si tratta di un percorso intorno ai temi dell'intimità, della passione e della banalità dell'amore. Disorientanti cambi di scena, una scrittura sonora che tra musica classica ed elettronica scuote letteralmente la platea, coreografie di gruppo dai ritmi forsennati sono gli elementi che hanno affermato il lavoro della sua compagnia in tutto il mondo. Shechter costruisce la sua estetica a partire dalla commistione tra danza popolare mediorientale e danza nord europea, inserendo in un tessuto visionario e onirico riflessioni antropologiche, psicologiche e politiche.

Sempre nella sala grande si terrà uno spettacolo pluripremiato, un piccolo capolavoro del teatro napoletano contemporaneo. "Scannasurice" mette insieme tre grandi personalità del teatro italiano che qui firmano testo, regia e interpretazione: Enzo Moscato autore di culto del teatro napoletano contemporaneo, Carlo Cerciello regista pluripremiato, e Imma Villa, straordinaria attrice, insuperabile nella sua



interpretazione. Lo spettacolo è una sorta di discesa agli "inferi" di un personaggio dalla identità androgina, nell'ipogeo napoletano dove abita, all'interno di una stamberga, tra gli elementi più arcani della napoletanità, in compagnia dei topi.

Nel cartellone è programmato anche l'imperdibile spettacolo degli estoni Theatre N099 con "Eldorado, The Clowns' Raid of Destruction". "Eldorado" conduce il pubblico in un ruvido viaggio verso il lato più oscuro del desiderio ed esplora i paradossi della condizione umana. I personaggi sono pagliacci, dei clowns come quintessenza degli esseri umani. Possono essere tragici, comici, possono essere carne e sangue. Ma più di tutto, si possono così esplorare i limiti dell'insaziabilità dell'uomo, limiti che raramente l'uomo trova il coraggio di ammettere. In programma poi anche il capolavoro di Pablo Larrain (regista vincitore del gran premio della Giuria 2015 al festival del cinema di Berlino) che presenta la sua prima opera di teatro "Acceso". In scena uno straordinario Roberto Fariás.

Il FIT/Festival, come ogni anno, dà spazio al mondo dei più giovani

mettendo in campo la nuova selezione dei cinque titoli in concorso della sezione Young&Kids, destinati ad un pubblico di bambini e giovani. Parallelamente al festival si terranno gli Eventi Collaterali: incontri post spettacolo con gli artisti, il progetto TRE60 che accompagna il pubblico con un tutor alla visione di alcuni spettacoli, un workshop, la redazione del Giornale del festival, vanno a completare il programma.

Molti degli spettacoli del FIT festival si terranno nelle sale del LAC. Tra le altre sedi ci sono come sempre a Lugano lo Studio Foce, Teatro Foce, l'ex Macello, poi la Sala Aragonite di Manno e altre ancora.

**Tutto per la
vostra salute
e la vostra
bellezza.**

Il team della nuova Farmacia
Amavita Lugano la consiglierà
molto volentieri in ogni momento,
in modo competente e senza
appuntamenti.

Farmacia Amavita Lugano

Via Soave 8
6900 Lugano
Tel. 058 878 26 70

AMAVITA +

Osteria Grotto Da PIERINO

... e la nostra tradizione continua da quasi 50 anni.



Cucina nostrana

La vera polenta e minestrone al camino

Salumi propri - Formaggini

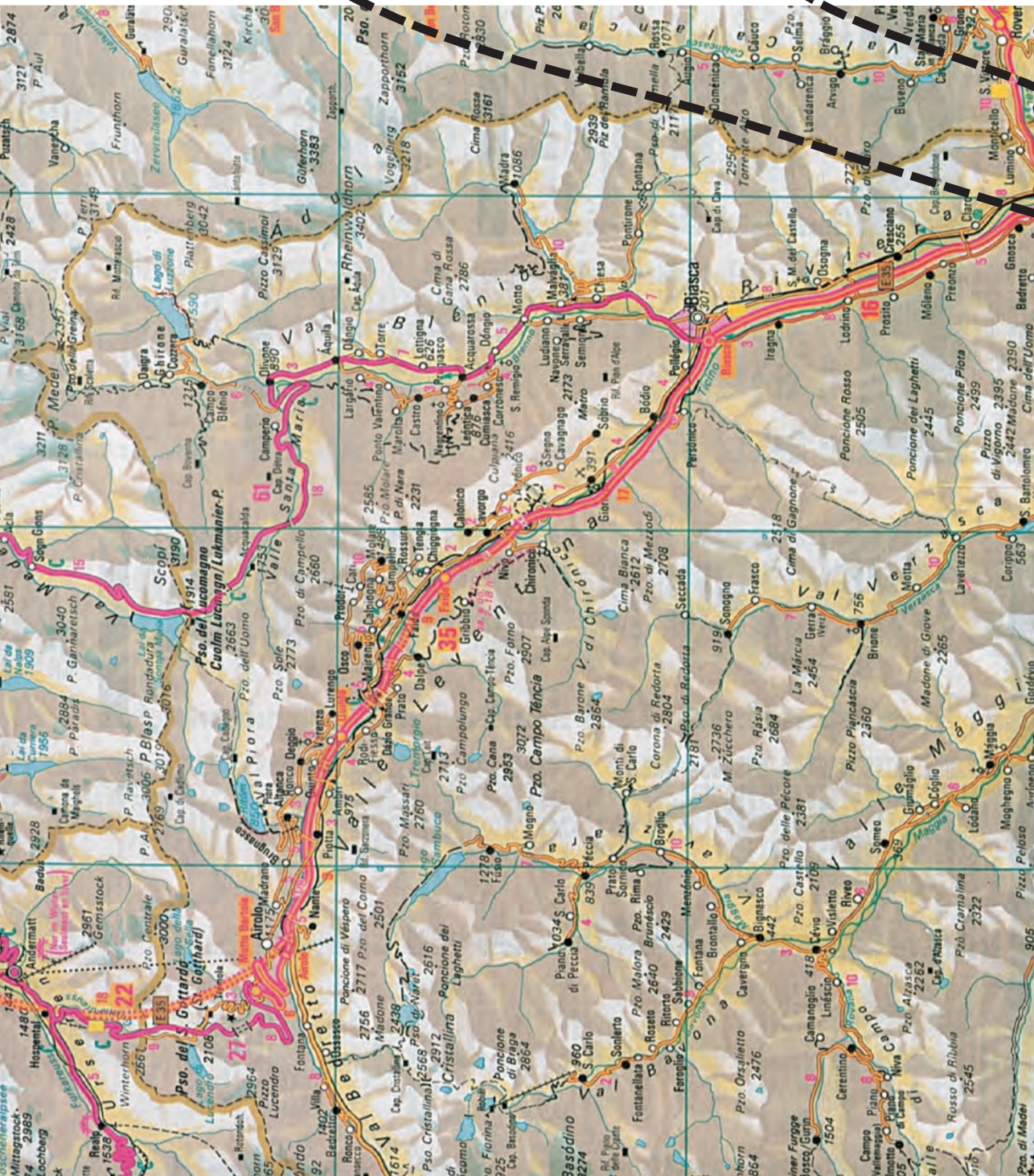
Ambiente familiare - Ampio giardino

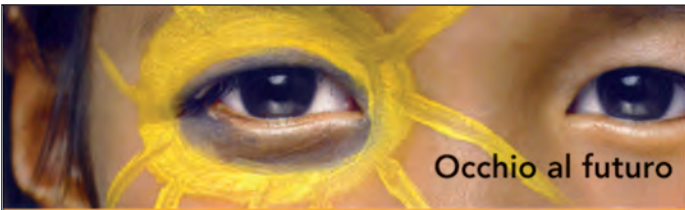
CUREGGIA

tel 091 941 87 96 - fax 091 941 88 86

www.grottopierino.ch

proprietà: Fam. Mauro Cassina





Occhio al futuro

Fra il passato, il presente e il futuro, a beneficio della nostra clientela e di noi stessi.



Contrada di Sassello 4
6900 Lugano
Tel. 091 922 72 44
info@cocchibruchera.ch

OCCHIALI

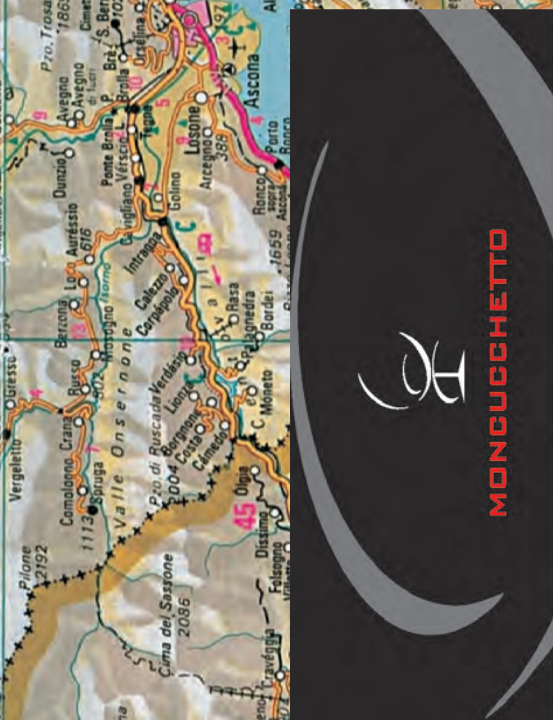
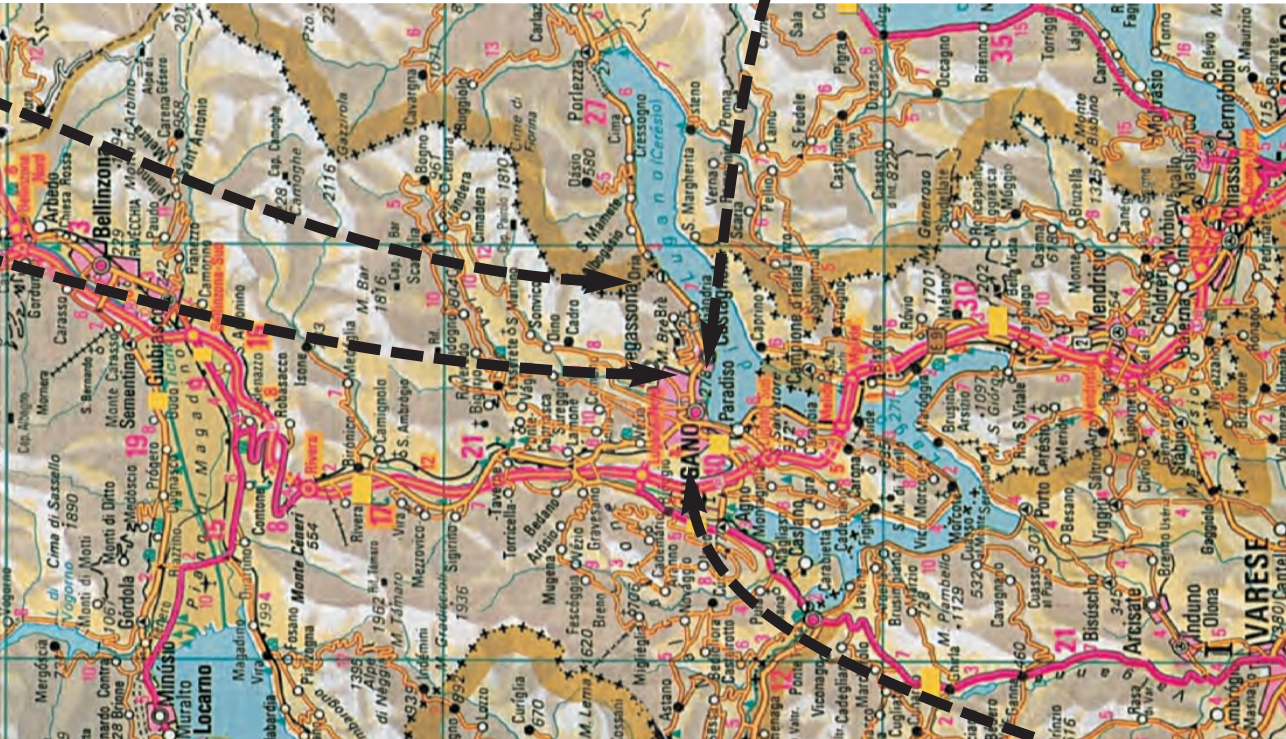


ESAMI DELLA VISTA

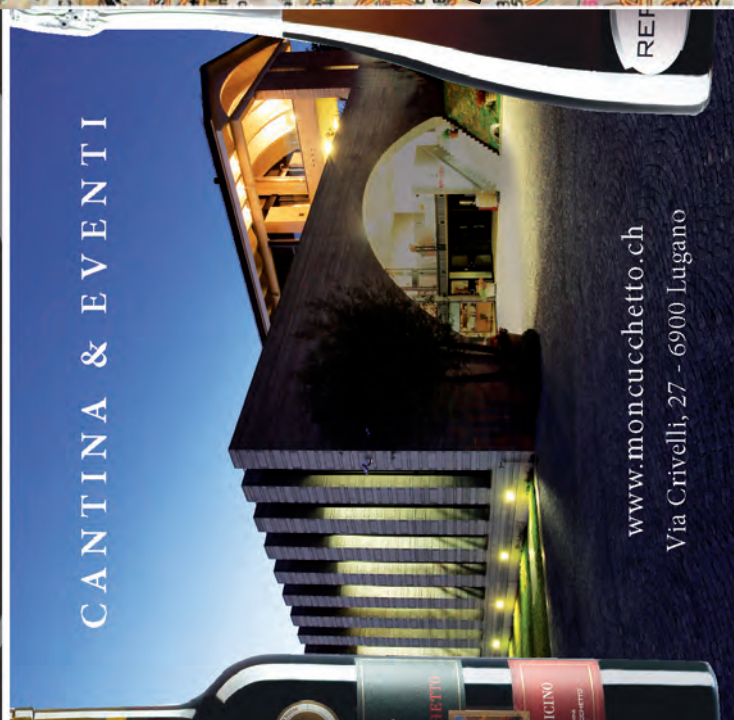


STUDIO PER LENTI A CONTATTI

DYNOPTIC
PARTNER



MONCUCCHETTO



CANTINA & EVENTI

www.moncucchetto.ch

Via Crivelli, 27 - 6900 Lugano

<i>ristorante</i>	<i>tel (091)</i>	<i>giorni di chiusura</i>	<i>ambiente</i>	
Ecco , Hotel Giardino, Via del Segnale, Ascona	785 88 88	lunedì e martedì	raffinato	☉☉ Michelin
Locanda Barbarossa , Hotel Castello del Sole, Ascona	791 02 02		elegante	☉ Michelin
Seven , Piazza/via Moscia 1, Ascona	780 77 77	domenica sera	raffinato	☉ Michelin
Artè , Piazza Bossi, Lugano Cassarate	973 48 00	domenica e lunedì	elegante	☉ Michelin
Conca Bella , San Simone, Vacallo	697 50 40	domenica e lunedì	elegante	☉ Michelin
Tentazioni , via Cantonale, Cavigliano	780 70 71		elegante	☉ Michelin
Locanda Orico , Via Orico 13, Bellinzona	825 15 18	domenica e lunedì	rustico elegante	☉ Michelin
Da Candida , Via Marco 4, Campione d'Italia	649 75 41	lunedì e martedì	classico elegante	☉ Michelin
Villa Principe Leopoldo , Via Montalbano, Lugano	985 88 55		raffinato	
La Brezza , Hotel Eden Roc, Ascona	791 01 71	da novembre a marzo	elegante	
Aphrodite , Hotel Giardino, Via al Segnale, Ascona	785 88 88		raffinato	
La Brasera , Via Cantonale, San Vittore - Grigioni	827 47 77	lunedì	rustico raffinato	
Al Portone , Viale Cassarate 3, Lugano	923 55 11	lunedì e domenica	elegante	
Relais Villa Castagnola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		classico elegante	
Osteria dell'Enoteca , Contrada Maggiore, Losone	791 78 17	lunedì e martedì	elegante	
Vecchia Osteria Seseugio , Via Campora 11, Seseugio	682 72 72		rustico elegante	
Marina , Via Albarelle 16, Ascona	785 71 71		semplice elegante	
Lachiesa , Via del Tiglio 1, Locarno-Monti	752 03 03	lunedì	classico	
Locanda Locarnese , Via Bossi 1-Piazza Grande, Locarno	756 87 56		moderno elegante	
Osteria al Giardinetto , Muro degli Ottevi, Brissago	793 31 21	mercoledì	rustico elegante	
Lago Swiss Diamond , Riva Lago Olivella, Vico Morcote	735 00 00		elegante	
Da Enzo , Ponte Brolla	796 14 75	mercoledì e giovedì a mezzogiorno	elegante	
Ai Giardini di Sassa , Via Tesserete 10, Lugano	911 41 11		elegante	
Osteria Boato , Viale Lungolago, Brissago	780 99 22		classico	
Forni , Via Stazione, Airolo	869 12 70		classico	
Enoteca Bottega del Vino , Via Luini 13, Locarno	751 82 79	domenica	stile cantina	
Rodolfo , Pablo Ratti, Vira Gambarogno	795 15 82	lunedì	rustico elegante	
Antica Osteria Il Malatesta , Via Pescatori 8, Muralto	735 00 00	martedì e mercoledì	semplice	
Vicania , Alpe Vicania, Vico Morcote-Carona	980 24 14	lunedì e martedì	rustico elegante	
Al Ponte dei Cavalli , Cavigliano	796 27 05		semplice	
Golf Gerre , via alle Gerre 5, Losone	785 11 90		classico elegante	
Osteria del Centenario , Viale Verbano 17, Muralto	743 82 22	domenica	classico	
Da Valentino Vicolo Torretta 7, Locarno	752 01 10	domenica, lun e sab a mezzogiorno	rustico elegante	
Ronchetto , via Nasora 25, Comano	941 11 55		semplice	
Osteria Mistral , Via Orico 2, Bellinzona	825 60 12	domenica	classico	
Osteria Centrale , Piazza della Chiesa, Intragna	796 12 84		semplice	
Osteria Concordia , Muzzano	966 44 34	lunedì	semplice	
Stazione , Strada Cantonale, Lavorgo	865 14 08	domenica sera e lunedì	classico	
Grotto Grillo , Via Ronchetto 6, Lugano	970 18 18	domenica	rustico elegante	
Della Carrà , Carrà dei Nasi, Ascona	791 44 52	domenica	rustico elegante	
Osteria Sasso Corbaro , Castello di Sopra, Bellinzona	825 55 32		rustico elegante	
Cittadella , Via Cittadella, Locarno	751 58 85		classico elegante	
Le bucce di Gandria , Via Cantonale, Gandria	225 88 33	lunedì e martedì	semplice	
Ristorante Stazione , Via Pietro Fontana, Tesserete	943 15 02	mercoledì	classico	
Motto del Gallo , Via Bicentenario 2, Taverne	945 28 71	domenica, lunedì a mezzogiorno	rustico elegante	
Osteria Penel , Via Moncucco 35, Lugano-Besso	967 10 70	domenica	rustico elegante	
Groven , Pascol de la Capela 1, Lostallo- Grigioni	830 16 42	domenica sera e lunedì	classico	

IL GASTRONOMO SPUTASENENZE ATTENZIONE AI "SAPIENTONI D'ASSALTO"

**SPAVENTOSI ROMPISCATOLE
CHE PRETENDONO DI TUTTO SAPERE**

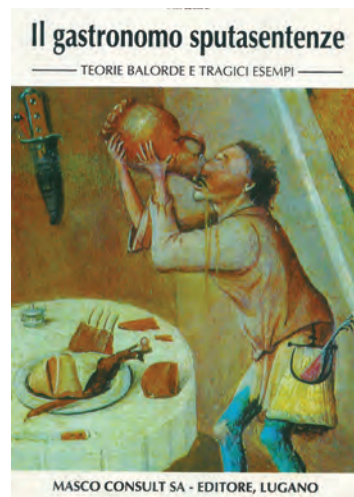
LORO SUDDIVISIONE IN SOTTOSPECI

COME DIFENDERSI DAI LORO CONSIGLI

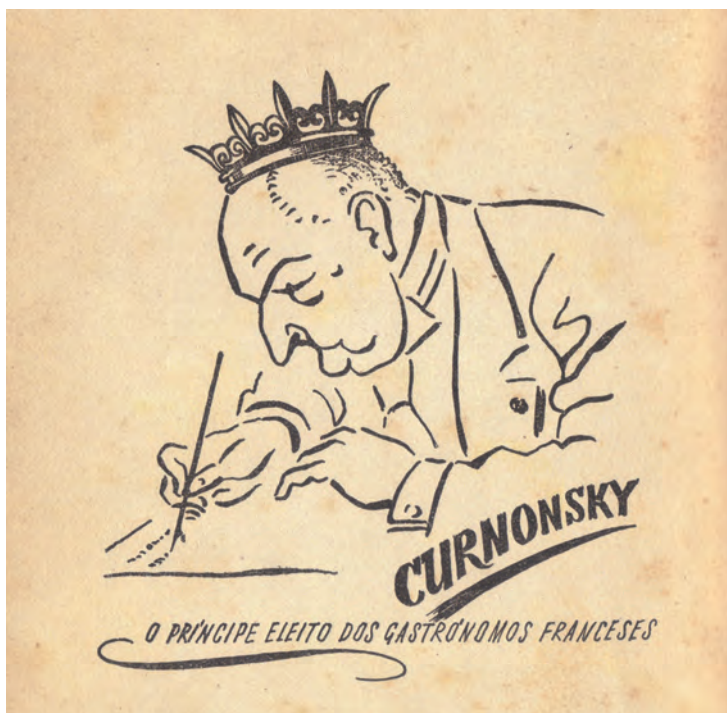
Una delle categorie, specie o associazione o il cielo sa come altro si potrebbe chiamare, è rappresentata da una massa di sedicenti gastronomi. Si tratta di persone che, almeno credono, sanno tutto sull'arte del mangiar bene, fanno lunghe disquisizioni sul brodo di pollo o sull'arte di preparare o gustare nel miglior modo un'insalata esotica o un flan di spinaci. Accendono dispute accanite sulla 'nouvelle cuisine' e sulle cucine regionali. Hanno mangiato il chili in Messico, i nidi di rondine a Pechino. Si sono sedute ai tavoli della Tour d'Argent, a quelli di Gualtiero Marchesi e dell'Enoteca Pinchiorri. Adora-

no Apicio, il Platina, la cucina gonzghesca. Sono prodighi di consigli sul mangiar bene, non ammettono di essere contraddetti e sanno sottolineare il lato estetico e profondamente culturale di una frittata con le cipolle. Come sempre avviene a gruppi così numerosi li incontri ovunque, sono di una noia indescrivibile e fastidiosi come un nugolo di zanzare. Ve li trovate fra i piedi in continuazione e generalmente riescono, con la loro saccenteria, a rovinarvi qualsiasi specialità stiate gustando. Il guaio è che non presentano caratteristiche tali che vi possano permettere di individuarli a prima vista. Questi sciagurati si nascondono sotto gli aspetti più impensati e più naturali: la loro arte di mimetizzarsi è formidabile. Le termiti, tutto sommato, sono meno dannose.

Il pericolo maggiore si concretizza quando, ad esempio, partecipate ad



un pranzo e ve li trovate accanto. Imbottiti di mal digerite teorie di Brillat Svarin, ammiratori di Curnonsky (di cui per altro conosco solo lo strano pseudonimo), sostenitori della teoria che il nutrirsi non è una necessità ma «una-straordinaria-filosofia-universale», sono capaci di parlarvi addosso per ore. Molti di loro, non contenti dei danni che fanno agendo isolati,



Curnonsky, uomo di lettere e giornalista, era detto "Il principe dei gastronomi". Il suo nome era Maurice Edmond Sailland e tra le due guerre del 20esimo secolo fu il grande ambasciatore della cucina francese. Con il suo amico Marcel Rouff ha redatto quasi una trentina di volumi descrivendo in lungo e in largo la Francia gastronomica e turistica.

TENUTA SAN GUIDO



Bindella
la vita è bella

Bindella Viticoltura-Commercio Vini SA
Strada di Furnas 3 C. P. 114 6915 Pambio-Noranco T +41 91 994 15 41 F +41 91 993 03 87
info@bindellavini.ch

Osteria Grotto Da PIERINO - Cureggia



*... e la nostra tradizione
continua da quasi 50 anni:
siamo attivi dal 1967!*

Cucina nostrana

La vera polenta e minestrone al camino

Salumi propri - Formaggini

Ambiente familiare - Ampio giardino

CUREGGIA- Lugano

tel 091 941 87 96 - fax 091 941 88 86

www.grottopierino.swiss - info@grottopierino.swiss

Propr.: **Fam. Mauro Cassina**

IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE

amano raggrupparsi in associazioni, confraternite, circoli, formando in tal modo dei veri e propri gruppi di guastatori. Può capitarvi per Dio sa quale tragica circostanza, di trovarvi intrappolato in una di queste serate in cui, come si annuncia pomposamente, si celebra un rito: masticazione e digestione sono le cose meno importanti perché come affermano, ciò che conta è l'aspetto culturale, estetico, sociale, artistico del cibo. Poi naturalmente si riduce tutto ad una tragica abbuffata.

Visto che non è possibile mettere in loro prossimità un cartello con la scritta «Attenzione! Pericolo!», vediamo almeno di cercare di individuare i tipi più pericolosi. Alla più deleteria categoria appartengono generalmente vostri vecchi o nuovi conoscenti. Siccome con abilità satanica riescono sempre a portare il discorso sulla cucina, troveranno anche il modo di riempirvi di suggerimenti sui ristoranti migliori. Nonostante tengano sotto il guanciale la guida Michelin, quella dell'Espresso, quella del Gambero rosso, quella dell'Accademia italiana della Cucina, quella del Veronelli, ne snobano con risolini ironici i consigli perché solo loro con abilità da raddoman-



ti sanno scoprire i veri santuari della buona cucina.

La vostra via crucis comincia generalmente da questa frase: «io conosco un posticino, forse un po' isolato e difficile da trovare, che non ha tovaglie di Fiandra, ma le rane, le rane come le fanno lì, non le trovi da nessuna altra parte. E non ti dico il vino. Lo fa una parente del proprietario in una sua piccola vigna, anzi un cru, invecchiamento in barriques: perfetto. Non c'è abbondante scelta di portate, ma quello che c'è è squisito: vecchie ricette tramandate di padre in figlio, sapiente uso di erbe varie che danno ai cibi un sapore particolare. Speriamo

solo che non cominci ad affollarsi con i soliti 'giganti mangiatutto della domenica'».

In un simile frangente limitatevi ad annuire in modo serio e interessato, e fate finta di prendere nota dell'indirizzo. Con un poco di fortuna tutto finisce lì. Ma può andarvi peggio; l'ignobile essere vi dirà: «facciamo una cosa, ti ci porto io. Mi conoscono e avremo un trattamento super extra. Andiamo con la tua auto». Se nelle vostre vene scorre ancora del sangue rifiutate, altrimenti saranno guai. Purtroppo in casi del genere si ha l'impressione che nei vasi sanguigni scorra solo acqua più o meno frizzante. Insomma si finisce con l'accettare. Due ore di autostrada, trenta minuti di strada comunale e poi su per una strada di campagna in salita tra il bosco. La strada da sterrata diventa sassosa, la marmitta della vostra auto striscia sui sassi, le siepi che si riavvicinano sempre più graffiano la carrozzeria. Arrivati, si lascia la macchina in quello che vi era stato descritto come ampio e comodo parcheggio: un praticello, pendenza 40%, dotato però di grossi margini da porre sotto le ruote in modo da non rotolare a valle. Il locale si



La Tour d'Argent (qui a lato e sopra la sala principale) è un ristorante di Parigi considerato tra i più antichi d'Europa. La fondazione si fa risalire al 1582. È affacciato sulla Senna e sulla cattedrale di Notre Dame. Ristorante di grandissima tradizione e qualità, per anni ha potuto fregiarsi di 3 stelle Michelin, ora ne ha una.

IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE



«dove si mangia che è una meraviglia». Spero che si trovi ancora lassù in attesa di un'anima caritatevole che lo ritrasporti nel mondo civile.

Altro tipo da evitare è il gastronomo di seconda mano: sono quelli che si vantano anche di saper cucinare (chiamati di seconda mano perché mentre con la prima lo tieni fermo con la seconda cerchi di accoltellarlo). Non accettate i loro inviti, non assaggiate i loro manicaretti. Anche se vi garantiscono che partono da una ricetta gonzaghesca rivista dal grande Angiolo Berti. Alla fine sareste comunque costretti a ingozzarvi con le loro nefandezze e per di più dovrete elogiarli e per giunta ringraziare. Un pranzo chez Madame Lucrezia Borgia sarebbe più raccomandabile.

Altro sedicente gastronomo pericolosissimo è il conferenziere da fine pasto. Naturalmente esistono persone istruite e capaci di divertire e interessare parlando e descrivendo i piatti gustati soprattutto quando sono ripresi da antiche ricette. Ma esistono, e sono la maggioranza, quelli che, a tutti co-

chiama "O.K. Corral". Forse perché il lampadario della sconnessa baracca è costituito da una ruota di carro con appese delle lampadine. Tavoli ricoperti di carta (bianca e pulita, comunque). Altri quattro o cinque sciagurati siedono ai tavoli. Un cameriere, tovagliolo sotto l'ascella sinistra (sudaticcia, come si vede dalla camicia) vi fa accomodare.

Arrivando in questo desolato luogo non ho visto né stagni, né pozze, né acqua di nessun genere che, mi pare, sono le naturali abitazioni delle rane. Comunque il fritto di cosce di rana viene servito: cosce grosse carnose, tipo galletto Valle Spluga. Chiedo dove sono state catturati batraci così grossi: «arrivano surgelate dal Borneo, sono le migliori del mondo». Rinuncio a gustarle e chiedo al cameriere-maitre-cuoco-tuttofare, che altro potrei avere: «del buon formaggio nostrano» mi suggerisce. Ne ordino una porzione mentre il mio amico sta divorando la seconda porzione di rane. Bianco, ma-

gro, duro, è un poco meno commestibile di un gessetto per lavagna. Con un infame vinaccio violetto riesco a mandar giù tutto. Comunque il pane era discreto. Esco dal locale con una misera scusa, metto in moto l'auto, faccio mille pericolose manovre, ammacco un parafango ma riesco a sguagliarmela lasciando l'amico nel suo «bel posticino che pochi conoscono» e



Maccheroni alla Gonzaga.

IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE

sti, vogliono mettersi in mostra e disquisire senza essere capaci: noiosi e generalmente poco informati, dotati solo di una faccia tosta a tutta prova, anche quando il pranzo è ben riuscito, sono capaci di rovinarlo con i loro insipidi sproloqui e con un'esibizione penosa, frutto di una cultura che si sono appiccicati all'ultimo momento. Nemmeno un triplo Fernet riuscirà a farveli digerire.

Altro tragico (per chi lo deve sopportare) esemplare è il gastronomo vicino di tavola. In una riunione conviviale sono abbondantissimi e niente riuscirà mai ad impedir loro di far vedere quanto la sanno lunga. Potete essere fortunati e capitare vicino a un tizio che preferisca parlare di Juventus o Renzi, ma quasi sempre avrete vicino un super critico. Egli vi elencherà:

1°) i punti in cui lo chef ha sbagliato la cottura; 2°) quali sono le erbe o gli odori impiegati sottolineando che le dosi erano inesatte; 3°) l'epoca in cui Carême o Parmantier o Ritz avevano presentati gli stessi manichetti e come la presente realizzazione



non sembri esser degna di tanto nome; 4°) come si sarebbe comportato davanti ai fornelli «LUI», l'indiscusso genio delle pentole. Gli effetti di simili deleterie disquisizioni faranno crescere in voi la voglia di sgozzarlo. Ma abbiate pazienza nella speranza di capitare meglio un'altra volta.

Un vecchio «Dizionario della lingua italiana» quello di P. Petrocchi (edizione 1892) alla voce gastronomia dice: «L'arte della cucina, del mangiare bene». E alla voce gastronomo: «Ghiotto che si intende di cucina». A queste definizioni, vista l'inflazione di

gente che si autodefinisce gastronomo, si dovrebbe aggiungere anche: «chi ama la giusta misura in tutte le cose, chi ha buon gusto e chi ha il coraggio di sostenere le proprie opinioni mangiando non come dicono gli altri, ma come piace a lui».

Le tragiche vicende che seguono ne "Il Gastronomo sputasentenze" - di Guglielmo Solci ed edito da Masco Consult di Lugano, da dove è tratto questo capitolo - continueranno sulle prossime edizioni di "Ticino Magazine".

(continua)

IL PROFUMO DI UN'INTUIZIONE



All'origine
di una grande intuizione,
una grande esperienza.



GIALDI

gialdi.ch



BOLLICINE D'ITALIA

LA NUOVA TENDENZA VUOLE VITIGNI DI ANTICA COLTIVAZIONE

Bollicine, sì ma da vitigni di antica coltivazione. Un trend in decisa crescita, soprattutto, in Italia che sta delineando un nuovo scenario per il Bel Paese in bottiglia, dove un fenomeno sostanzialmente di nicchia sta evolvendo in una "corsa" verso la declinazione effervescente dell'autoctono. È questa una delle tendenze in forte aumento nel panorama enologico italiano. Un fenomeno quello della spumantizzazione di uve indigene che sicuramente prende le mosse dal successo del Prosecco. C'è anche questo, è chiaro, ma molti spumanti da uve tradizionali hanno una storia ormai consolidata e un percorso del tutto proprio. E l'Italia - si tratta di un elemento ormai molto chiaro - trova proprio nella ricchezza apelografica una delle sue carte sempre più vincenti e la declinazione dei vari vitigni indigeni come spumanti è un ulteriore elemento di caratterizzazione. Sangiovese, Montepulciano d'Abruzzo, Nebbiolo, Trebbiano, Verdicchio, Prosecco/Glera, Garganega, Aglianico, Lambrusco, ma anche Malvasia, Prié Blanc, Piediroso, Erbaluce di Caluso, Cortese, Arneis, Durello, Pecorino, Spergola,



Asprinio d'Aversa, Vermentino, Roscetto, Ribolla Gialla, Pigato, Carricante, Falanghina, Greco, Negroamaro, Groppello Gentile, Bombino Bianco, Passerina, Mantonico Bianco, Bianchetta Genovese e Nerello Mascalese, sono solo alcuni dei vitigni che hanno trovato, nel recente passato, una loro precisa strada fra le bollicine tricolore.

Una tradizione presente in vari disciplinari di produzione, in alcuni casi da svariate decine di anni, e che dà la possibilità di vinificare le uve tradizionali anche come spumante sia con metodo Charmat che con il più nobile Metodo Classico. Un fenomeno che però va interpretato e, probabilmente, reso autonomo dalla moda della vinificazione di qualsiasi vitigno autoctono, possibilmente in purezza, in ogni versione possibile. In alcuni casi unicamente esercizi di stile o operazioni di marketing e comunicazione. Molte di queste particolari produzioni hanno invece un valore, sia da un punto di vista tecnico, sia storico, vedasi il caso del Verdicchio, da sempre presente an-

che in versione effervescente. Il fenomeno della spumantizzazione di vitigni di antica coltivazione, molto spesso ha intenti del tutto legati al lato commerciale. Forse non solo questo andrebbe percorso e, infatti, non sono pochi i casi in cui dietro ad una bottiglia di spumante da uve indigene c'è un lavoro importante in vigna e in cantina. Si tratta di un 'giacimento' di prodotti di qualità originali e da scoprire, capaci di dare una sterzata decisa ai gusti e alle curiosità di molti e in grado di connotare anche uno spumante con un'impronta superiore non solo varietale ma di territorio. Una vera e propria ricchezza della diversità che amplifica l'appeal del vino italiano anche, probabilmente, in chiave di proiezione verso l'estero.

Il peso dell'export della spumantistica made in Italy, infatti, rappresenta da solo un vero e proprio piccolo boom. La tipologia in questione detiene il maggiore tasso di crescita, con circa 2,5 milioni di ettolitri e quasi un miliardo di euro di ricavi all'anno, con tassi di crescita attorno al 15% annuo.



S.A. VINI BÉE

Via Cantonale 1 - 6855 STABIO
Tel. 091.647.32.81 - Fax 091.647.31.25
info@vini-bee.com - www.vini-bee.com

*Professionalità e Competenza
sempre al vostro servizio*

Distributore esclusivo per la Svizzera:

Cantine Fontanafredda - Serralunga d'Alba (Cuneo)
Franciacorta Cà del Bosco - Erbusco (Brescia)
Az. Agr. Fiegl - Oslavia (Gorizia)
Cantine Maschio - Visnà di Vazzola (Treviso)
Santa Margherita - Fossalta di Portogruaro (Venezia)
Cantine Ceci - Torrile (Parma)
Rocca delle Macie - Castellina in Chianti (Firenze)
Renzo Masi - Rufina (Firenze)
Fontana di Papa - Ariccia (Roma)
Cantina Tollo (Chieti)
Terredora - Montefusco (Avellino)
Francesco Candido - Sandonaci (Brindisi)
Librandi - Ciro' Marina (Crotone)
Casa Vinicola Firriato - Paceco (Trapani)
Distilleria Bocchino - Canelli (Asti)
Amaro Lucano - Pisticci Scalo (Matera)



Ambasciatore del Ticino nel mondo

Merlot SanZeno



www.tamborini-vini.ch

info@tamborini-vini.ch

LA TENUTA TIGNANELLO

Tenuta Tignanello, dove si trovano i rinomati vigneti di Tignanello e Solaia, è situata tra le valli della Greve e di Pesa, nel cuore del Chianti Classico, esattamente tra i piccoli borghi di Montefiridolfi e Santa Maria a Macerata, 30 km a sud di Firenze. Si estende su 319 ettari di terreni, con 127 ettari coltivati a vite. I vigneti sono divisi in piccoli appezzamenti singoli che includono i 57 ettari di vigneto Tignanello e i contigui 20 ettari del vigneto Solaia; si trovano su terreni derivanti da marne marine del Pliocene composti da calcare e scisto ad altitudini che vanno dai 350-450 metri sopra il livello del mare; godono così di giorni caldi e notti fresche durante la stagione della crescita. Le uve coltivate a Tignanello comprendono la varietà autoctona Sangiovese e i non tradizionali per la regione Cabernet Sauvignon e Cabernet Franc. Esiste anche una piccola quantità di uve bianche, Malvasia e Trebbiano, che vengono utilizzate per la produzione di VinSanto. Altre uve non tradizionali a Tignanello includono piccole quantità di Syrah, Pinot Nero e Mer-



Il Marchese Piero insieme alle figlie Albiera, Allegra e Alessia nelle cantine di Badia a Passignano.

lot, che furono piantate a scopo di sperimentazione negli anni Settanta. Il Cabernet Sauvignon e il Cabernet Franc erano stati sperimentati da Antinori inizialmente negli anni Venti, poi furono abbandonati durante la seconda guerra mondiale, ripiantati negli anni Sessanta e cominciate ad utilizzare commercialmente dagli anni Settanta.

Le uve sono raccolte approssimativamente in tre settimane, tra gli ultimi giorni di settembre e i primi di ottobre, pigiate e fatte fermentare nella tenuta; dopo di che il vino si affina nelle storiche cantine sottostanti Villa Tignanello. La proprietà include anche 37 ettari coltivati a uliveto per la produzione di piccole quantità di olio extra vergine.

Dagli inizi degli anni settanta la Tenuta Tignanello è stata un po' il "laboratorio" per le sperimentazioni vitivinicole di Antinori. Qui la ricerca nella viticoltura è stata impostata sull'ottenimento di uve con maggior concentrazione e tannini morbidi, intervenendo sulla densità d'impianto

oppure attraverso la pratica delle potature e della selezione di Sangiovese. In campo enologico le linee guida sono state dirette verso l'ottenimento di vini con una personalità ben definita, attraverso fermentazione in tini di legno, pressature e movimentazioni soffici e poco traumatiche per le uve e fermentazioni malolattiche svolte in barrique.



I VINI DELLA CASA VINICOLA

MARCHESI ANTINORI

SONO IMPORTATI
E DISTRIBUITI IN SVIZZERA DA

BINDELLA

VITICOLTURA COMMERCIO VINI SA

STRADA DI FURNAS 3
6915 PAMBIO NORANCO - LUGANO

TEL 091 994 15 41

INFO@BINDELLAVINI.CH

I PRESTIGIOSI PRODOTTI DEI MARCHESI ANTINORI

Dopo anni di esperienze orientate al raggiungimento della massima qualità ottenibile, nel 2001 la Tenuta ha deciso di iniziare il rinnovamento dello storico vigneto Tignanello attraverso un progressivo re-impianto fatto seguendo una filosofia innovativa, ma allo stesso tempo profondamente legata al vigneto precedente e continuata fino a completare i suoi 50 ettari. Sono state selezionate e propagate le piante migliori per produrre un Sangiovese in grado di esprimere pienamente le caratteristiche del "terroir". In questa direzione vanno anche tutte le nuove pratiche agronomiche che sono state messe in atto e che sono il risultato di oltre 30 anni di esperienza sul Sangiovese a Tignanello: in quest'area del tutto particolare per la sua altitudine (oltre 400 metri s.l.m.), per l'esposizione, per il microclima e per il terreno, il Sangiovese si esprime esaltando al massimo le sue caratteristiche, ma con il rischio di una non piena maturità, che può portare ad avere tannini un po' troppo "nervosi". Per ridurre ogni limite di espressione del Sangiovese si stanno utilizzando le rocce di Alberese presenti nel terreno. Queste rocce bianche sono state prima frantumate e poi disposte sotto i filari generando una serie di vantaggi: maggior irraggiamento sulle uve grazie alla riflessione della luce sulle pietre, assenza di erbe infestanti, maggiore vicinanza tra fascia produttiva e terreno. Le uve producono così un vino con tannini più morbidi e rotondi, mantenendo la complessità e la struttura tipica del Sangiovese. Tignanello e Solaia sono coltivati, vinificati e maturati a Tignanello, mentre altre uve coltivate nella tenuta sono usate nella produzione dei vini Villa Antinori e Marchese Antinori.

La storia della località Tignanello è descritta nella guida storica-artistica del comune di San Casciano Val di Pe-



sa del 1892, si descrive la località Tignanello come uno dei punti più elevati e pittoreschi di tutto il territorio del detto comune. Infatti, sulla sommità del colle, grazie alla posizione panoramica ed alla generosità della vegetazione, sorge un piccolo agglomerato di case, alcune delle quali d'origine molto antica.

L'attuale villa padronale cinquecentesca è stata costruita sulle fondamenta di una tenuta risalente al 1346, quando la terra apparteneva ai Buon-delmonti, come molta parte della Valle della Pesa. La tenuta venne successivamente ceduta ai Niccolini che la ribattezzarono Poggio Niccolini e poi negli anni acquistata e ceduta da varie famiglie nobili locali. Finché nel XVII secolo passò ad un ramo cadetto dei Medici che la nominarono Fonte dei Medici e quindi agli Antinori a metà del 1800. La guida non dice se le famiglie che si succedettero come pro-

prietari a Tignanello prima degli Antinori producessero vino da quella terra, ma si è propensi ad affermarlo, visto che nell'introduzione della guida, riferendosi alla fine di un lungo periodo di guerre e di conflitti tra fazioni avversarie, si parla di "ritrovata quiete e di tranquilla opulenza che le delizie di una natura prodiga avevano riservato a queste contrade, trasformandole in piacevoli luoghi di villeggiatura e paradisi agricoli".

LA TENUTA DI PÈPPOLI

La tenuta di Pèppoli è situata a 5 km nord est di Tignanello e si estende su 100 ettari di terreni di cui 50 piantati a vigneto: da essi si produce il Pèppoli Chianti Classico DOCG. I vigneti, che guardano est/nord-est, a dispetto dell'insolita posizione sono situati in un microclima ideale; infatti, si trovano in una piccola valle che mantiene il calore, su un terreno pietroso ricco di minerali, perfetto per la crescita di un Sangiovese fruttato e vivace.

A Pèppoli si trovano anche 27 ettari coltivati a uliveto con 5'500 piante, alcune delle quali secolari. I vigneti di Pèppoli sono costituiti principalmente da Sangiovese, sebbene ci sia anche del Merlot, Syrah ed una piccola quantità di Malvasia. Nella tenuta si producono il Pèppoli Chianti Classico DOCG e l'Olio Extra-Vergine d'Oliva Pèppoli da Agricoltura Biologica.

Antinori ha acquistato la tenuta nel 1985, anno in cui veniva celebrato il secentesimo anniversario dell'attività vinicola dalla famiglia e la prima annata di Pèppoli Chianti Classico, il 1985, è stata presentata nel 1988. La storia della tenuta è però molto più antica: i vigneti sono stati accuditi fin dal Medioevo dai monaci Vallombrosani che vinificavano nel monastero di Pèppoli, sotto la giurisdizione della vi-

I PRESTIGIOSI PRODOTTI DEI MARCHESI ANTINORI

cina Badia a Passignano. Nel 1379, quando i Guelfi furono sconfitti dai Ghibellini, il monastero venne parzialmente distrutto ed in seguito abbandonato. Sulle sue rovine i Bonsignori costruirono una villa, in seguito proprietà di altri nobili fiorentini: i primi furono i Gondi e poi i Cerchi, che, nel XVI secolo, costruirono una piccola elegante cappella dedicata alla loro antenata Santa Umiliana. Peppoli passò, quindi, ai Ridolfi e da loro ai Saccardi che vendettero la proprietà agli Antinori.

LA TENUTA BADIA

Badia a Passignano si trova sopra Sambuca Val di Pesa, a 3 km a sud di Tenuta Tignanello; i suoi 223 ettari si estendono su un terreno calcareo, e raggiungono un'altitudine da 250 a 300 metri sul livello del mare, in una delle aree più belle e produttive del Chianti Classico. La sua fondamentale importanza nella storia del Chianti viene riportata sulle centinaia di volumi, custoditi ora nell'Archivio di Stato di Firenze, che danno notizia dei vigneti di Sangiovese e delle colture della zona. A conferma di questo, nel 1983, nei terreni circostanti Badia a Passignano fu trovata una pianta di vitis vinifera millenaria.

Attualmente ci sono 56 ettari di vigneti piantati a Sangiovese (usando selezioni dei migliori cloni di Sangiovese presi a Tignanello da vigneti molto vecchi, piantati con una densità di 5'000-7'000 viti per ettaro e fatti crescere con il sistema a cordone), ed una piccola parte a Cabernet Sauvignon ed a Syrah. Badia a Passignano ha anche 19 ettari piantati a uliveto, con le varietà Frantoio, Leccino e Moraiolo.

Le antiche cantine dove invecchia il Badia a Passignano sono situate sotto l'omonimo monastero vallombro-



Il Solaja IGT della Tenuta Tignanello è prodotto con le uve dei vitigni Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Sangiovese. Il vino viene poi affinato in barriques per 12 mesi e per un ulteriore anno in bottiglia.

sano. Hanno soffitti a volta, grossi muri, e sono un ambiente perfetto per l'affinamento del vino perché mantengono umidità e temperatura costante per tutto l'anno. Contengono circa 2 mila barrique di rovere francese. Il vino prodotto nella tenuta è il Badia a Passignano Riserva Chianti Classico.

Antinori ha comperato i vigneti circostanti la Badia nel 1987. L'abbazia, che fu la residenza del fondatore dell'ordine Vallombrosano, è di proprietà dei monaci, mentre Antinori ha l'uso delle splendide cantine. Sull'anno di fondazione della Badia ci sono informazioni discordanti: Pietro Aretino, nella sua biografia di San Zanobi, dice che l'arcivescovo di Firenze aveva fondato il monastero di Passignano nel 395, anche se gli archivi del monastero riportano solo l'anno 891. Nel 1049 la Badia passò all'ordine Vallombrosano, un ramo riformato dei Benedettini specializzato in viticoltura e silvicoltura, istituito da San Giovanni Gualberto, le cui reliquie furono conservate nell'abbazia dopo la morte nel 1073. Da allora il bastone pastorale, simbolo dell'ordine, è presente in tutta l'abbazia. Nel tempo l'ordine divenne così potente da possedere un

quarto di Toscana; tra il 1196 e 1255 l'abbazia subì attacchi, fu bruciata e rasa al suolo dai fiorentini. Nel 1266 incominciò la ricostruzione sotto Ruggero Buondelmonti; ulteriori aggiunte vennero fatte nel XV secolo, quando il Ghirlandaio decorò il refettorio dei monaci con una delle sue tre rappresentazioni dell'Ultima Cena.

Dopo il Concilio di Trento del 1545, la Badia divenne un importante centro di studi teologici, letterari e scientifici. Ospitò circa 100 monaci e seimila documenti, molti scritti in ebraico e greco; le cronache del monastero riportano che Galileo Galilei soggiornò nel monastero e vi insegnò matematica nel 1587-1588. L'ordine e questo monastero sono particolarmente famosi per la conservazione delle grandi biblioteche di testi classici e musicali durante il Medioevo; per aver promosso la ricerca scientifica e per aver portato grandi tratti di territorio a coltivazione, in particolare viti e rimboscamento. Purtroppo nel 1810, sotto Napoleone, la vita monastica venne sospesa e molti tesori dei monasteri andarono persi. I monaci Vallombrosani ritornarono nell'abbazia nel 1818, ma vi rimasero solo fino

I PRESTIGIOSI PRODOTTI DEI MARCHESI ANTINORI



A Castagneto Carducci si estende il famoso Viale dei cipressi, una strada di 5 km che collega l'Oratorio di San Guido al centro storico di Bolgheri. È un rettilineo fiancheggiato da due file fittissime di cipressi, in tutto 2540 alberi.

al 1866, quando, a seguito dell'unificazione d'Italia, il governo italiano espropriò il monastero che allora consisteva di 1'264 ettari e 39 fattorie. Nel corso dei secoli, il monastero fu sottoposto a molti restauri che ne hanno cambiato di volta in volta l'aspetto; tra questi la realizzazione di una copertura barocca nel XVII secolo e di una torre fortificata nel XIX.

TENUTA GUADO AL TASSO

La Tenuta Guado al Tasso si trova sulla costa toscana, in Maremma, 96 km a sud-ovest di Firenze. Si estende dalle colline circostanti l'antico borgo di Bolgheri fino al mare in una splendida piana che per la sua particolare conformazione viene chiamata "anfiteatro bolgherese": le colline racchiudono la pianura che si affaccia sul mare creando un "anfiteatro" naturale. La superficie della tenuta è di oltre mille ettari di cui 300 piantati a vigne. Il re-

stante è coltivato a grano, girasoli e ulivi; c'è inoltre un bosco, la Macchia del Bruciato, dove vengono allevati allo stato semibrado maialini di cinto senese ed altri animali.

Bolgheri, prestigiosa piccola DOC in cui si trova Guado al Tasso, è famosa per i rosé fino dagli anni '70, estesa poi ai rossi nel 1994. La zona è tuttavia adesso conosciuta e stimata principalmente per i suoi eccezionali rossi, i così detti "Super Tuscans".

I vigneti si trovano ad un'altitudine sul mare tra i 45 e i 60 metri sul mare, su terreni di varia composizione piantati a Vermentino (un'uva autoctona dell'area costiera della Liguria e dell'alta Toscana, che cresce rigogliosa da tempo anche in Sardegna e Corsica), Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Merlot e Syrah. Ci sono anche piccole quantità di altre varietà tra cui il Cabernet Franc.

Nella tenuta di Guado al Tasso sono state investite molte risorse e idee alla costante ricerca di miglioramenti

qualitativi: su questa scia, nel 1994, è stato qui creato un vivaio di "barbatelle" principalmente per propagare il Vermentino, ma anche per produrre le migliori selezioni di Sangiovese, Cabernet Sauvignon e Merlot da usare nelle altre tenute Antinori.

L'influenza temperante del mar Mediterraneo impedisce drastiche variazioni climatiche e le viti fioriscono e maturano presto, grazie al microclima stabile e abbastanza caldo che si sviluppa con una straordinaria luminosità durante gli ultimi stadi della maturazione. A causa del microclima dell'"anfiteatro bolgherese" il raccolto, qui, è anticipato ed avviene circa due settimane prima di quello del Chianti.

La Tenuta Guado al Tasso produce lo Scalabrone (Bolgheri Rosato DOC) da Cabernet Sauvignon, Merlot e Syrah, il Vermentino di Bolgheri DOC, e il Guado al Tasso, Bolgheri DOC Superiore da uve Cabernet Sauvignon, Merlot e Syrah. Dal 2004 si è aggiunto Il Bruciato, Bolgheri DOC, prodotto da uve Cabernet Sauvignon, Merlot e Syrah; è considerato il "fratello giovane" del Guado al Tasso, caratterizzato da uno stile più moderno.

La Tenuta Guado al Tasso faceva parte di terre feudali, 4'048 ettari lungo 7 km di costa, che appartenevano alla famiglia Della Gherardesca le cui radici in questa regione risalgono a più di 1'200 anni addietro. Negli anni '30 la terra venne ereditata da Carlotta della Gherardesca Antinori, madre di Piero Antinori, e da sua sorella, che era sposata a Mario Incisa della Rocchetta (che ebbe in dote la vicina Tenuta San Guido). Nella tenuta si trovavano sette castelli, di cui quattro sono ancora eretti, e 86 torri d'avvistamento, costruite 1000 anni orsono per proteggere quelle terre dagli invasori Saraceni provenienti dalle coste dell'Africa.

DISTRIBUITO DA VINI BEE
LA VERNACCIA DI SAN GIMIGNANO
PRODOTTA DA ROCCA DELLE MACIÈ

<i>Nome del vino</i>	Vernaccia di San Gimignano DOCG
<i>Annata</i>	2015
<i>Vitigno</i>	Vernaccia di San Gimignano 100%.
<i>Zona di provenienza</i>	San Gimignano (Provincia di Siena, Toscana)
<i>Vinificazione</i>	Le uve attentamente selezionate nella ristretta zona di coltivazione dell'omonimo vitigno nel comune di San Gimignano, vengono vinificate secondo i metodi più avanzati di fermentazione nelle cantine scelte dagli esperti di Rocca delle Maciè nella zona di produzione. Il vino viene imbottigliato nelle cantine di Rocca delle Maciè
<i>Gradazione alcolica</i>	12 % Vol
<i>Colore</i>	Giallo paglierino
<i>Profumo</i>	Fruttato, fine e persistente
<i>Sapore</i>	Fresco e di buona struttura con leggero retrogusto amarognolo
<i>Conservazione</i>	Meglio se consumato giovane
<i>Abbinamenti</i>	Piatti di verdure, risotti, pesci e carni delicate.
<i>Temperatura di servizio</i>	12 °C
<i>Prezzo</i>	Fr. 9,80/ bottiglia da 75 cl



Importatore in Svizzera e distributore:

S.A. Vini Bée

Via Cantonale 1 - 6855 Stabio

tel 091 647 32 81 - fax 091 647 31 25

info@vini-bee.com - www.vini-bee.com

in vendita anche da:

Fiaschetteria italiana, Corso Pestalozzi 21a - 6900 Lugano



Albergo e Ristorante «I Grappoli» -
6997 Sessa - Malcantone
tel 091 608 11 87 -fax 091 608 26 41

Vingoteca



Ticino | Italia | Francia | Mondo Whisky | Degustazioni

Il Vino per Passione

LU - VE 09.00 - 12.00 / 14.00 - 18.00 | SA 09.00 - 12.00
Via Serta 18 - 6814 Lamone - Svizzera
Tel. +41 91 935 75 45 - Fax +41 91 935 75 49 - info@lamborini-vini.ch

TREMONA-CASTELLO

IL PARCO ARCHEOLOGICO RACCONTA LA STORIA MILLENARIA DEL MENDRISIOTTO

Il fascino del villaggio di Tremona, oggi quartiere di Mendrisio, è stato riconosciuto da numerosi artisti che hanno scelto di vivere in questo luogo. Ma è probabile che neanche loro sospettassero che, giusto alle spalle del nucleo, si trovasse un vero tesoro che rendeva il paese ancora più speciale. Un luogo che da alcuni decenni è diventato la zona di scavo denominata “Tremona-Castello”, dove i volontari dell'Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto (ARAM) nel corso di quasi tre decenni di attività hanno riportato alla luce 50 edifici, abitazioni e depositi di derrate alimentari, e una moltitudine di reperti che permettono di capire la vita e l'organizzazione di questo insediamento rurale risalente al Medioevo.

Le nostre case sono molto fragili e anche con i materiali più moderni gli edifici non ci sopravvivranno di molto. Gli edifici che sono arrivati quasi intatti fino a noi dal Medioevo sono costruiti in pietra e rappresentano perlopiù i resti delle dimore di coloro che regnavano o in qualche modo detenevano il potere. Il castello con cavalieri, soldati, scene di guerra, questa è l'im-



magine che normalmente si ha del Medioevo. Le case dei sudditi erano invece molto più effimere e i loro abitanti erano conosciuti come contadini o “villici” che costituivano la grande maggioranza della popolazione. Il villaggio perduto di Tremona-Castello mostra una lunghissima storia del popolamento che inizia nel Neolitico, circa 5500 anni fa, per continuare senza interruzione fino all'abbandono definitivo, circa otto secoli fa. Sulla sommità della collina si possono vedere i

resti di un insediamento fortificato che ha restituito migliaia di reperti attraverso i quali riusciamo a capire fin nei minimi dettagli la vita e l'organizzazione di un insediamento rurale risalente al Medioevo e completamente dimenticato dai libri di storia.

IL PROGETTO DEL PARCO

La città di Mendrisio ha inserito la realizzazione del Parco archeologico di Tremona tra gli obiettivi del proprio sviluppo strategico, territoriale e turistico. A partire dal 2008 l'ex municipio di Tremona aveva manifestato l'intenzione di valorizzare il luogo e i risultati delle ricerche, proponendo la realizzazione di un Parco archeologico e di uno spazio espositivo (Antiquarium). Dal 2012 due gruppi di lavoro hanno portato a compimento il progetto. Il Parco archeologico è quindi oggi una realtà grazie al lavoro di molti partner: ARAM, Ufficio beni culturali cantonale, Patriziato di Tremona, Organizzazione turistica regionale, SSIC, Comitato di quartiere Tremona e Fondazione Monte San Giorgio.





GALLERIA

*Aperti
da novembre 2012*

*Trattoria - Pizzeria
Via Vegezzi 4 6900 Lugano
+41 91 922 24 15
www.trattoriagalleria.ch*



**Thai
Professional Massage
Lugano**

NUOVA APERTURA
via Antonio Ciseri 4
6900 Lugano
per appuntamento:
tel 076 743 26 01

IL PARCO ARCHEOLOGICO A TREMONA RACCONTA LA STORIA MILLENARIA DEL MENDRISIOTTO

UN ITINERARIO DIDATTICO ALL'INTERNO DEL PARCO

All'interno della superficie del villaggio medievale un itinerario didattico permette ai visitatori di scoprire le caratteristiche della vita di un villaggio medievale. Sui pannelli oltre ai testi sono presentate fotografie di reperti, e disegni che illustrano scene di vita del villaggio.

Per "rendere visibile l'invisibile", l'Organizzazione Turistica Regionale ha sviluppato un filmato che presenta la ricostruzione in 3D del villaggio nel Medioevo. L'obiettivo è quello di stimolare la curiosità del pubblico. Se nel disegno di una scena, per esempio all'interno di una casa, abbiamo a disposizione un certo numero di oggetti ritrovati durante lo scavo archeologico, la loro disposizione, la posizione delle persone, le espressioni, i movimenti e quant'altro sono dovuti perlopiù alla fantasia e alla bravura del disegnatore. Nel caso di Tremona-Castello c'erano a disposizione i piani con le misure esatte dei vari edifici, la loro posizione, lo spessore e la composizione materiale dei muri rilevati durante lo scavo. Si conosceva la struttura e il materiale con cui erano fatti i tetti, era stato scoperto che i pavimenti erano in terra battuta e conservavano i resti carbonizzati dei pasti, i vari oggetti della quotidianità quali i coltelli, le chiavi, gli attrezzi di lavoro, le parti metalliche e i resti carbonizzati dei pochi mobili presenti. Calcolando il volume del crollo all'esterno e all'interno degli edifici e ricollocandolo sui resti murari è stato possibile determinare con buona approssimazione l'altezza degli edifici e ricollocarvi sopra le coperture in pioda. La vicina valle di Muggio, che in alcuni punti conserva quasi intatti edifici pressoché uguali, sia per dimensioni, sia per contenuti, è stata di grande aiuto. Non si dimentici



chi poi che all'inizio del secolo scorso le case e le condizioni di vita nei piccoli villaggi non erano poi tanto diverse da quelle descritte per il Medioevo. La sequenza degli edifici da Ovest a Est era perfettamente leggibile così come l'impianto stradale e oggi possiamo vedere ed immedesimarci nel villaggio grazie alla ricostruzione proposta nel filmato. L'obiettivo del lavoro di ricostruzione grafica era quello di emozionare e di stimolare la curiosità del pubblico che, a seguito della visione di questo filmato, dovrebbe decide-

re di visitare personalmente il luogo per ammirarne i dettagli. Non da ultimo è anche quello di divulgare al grande pubblico il risultato di molti anni di lavoro. Il filmato si vede su [youtube.com/watch?v=4gzp_A9ADrQ](https://www.youtube.com/watch?v=4gzp_A9ADrQ).

LA RIEVOCAZIONE STORICA CHE TORNA OGNI DUE ANNI

Dopo una prima edizione di successo organizzata nel 2014, il 3 e 4 set-


CASAL THAUERO



A CAMPAIN FINANCED ACCORDING TO EF REGULATION N. 1234/07



Vini sempre all'**altezza**

Richiedi Casal Thaulero nei migliori ristoranti.



Ortona (Abruzzo) Italy
www.casalthaulero.it info@casalthaulero.it

Importatore in Svizzera e distributore:
S.A. Vini Bée, Via Cantonale 1 - 6855 Stabio - tel 091 647 32 81

IL PARCO ARCHEOLOGICO A TREMONA RACCONTA LA STORIA MILLENARIA DEL MENDRISIOTTO

tembre è riproposta questa manifestazione che ha l'obiettivo di rendere tangibili i misteri dissotterrati sul sito di Tremona-Castello. Le scoperte archeologiche emerse permettono ai rievocatori di Quod Principi Placet di illustrare la vita in un villaggio del nostro medioevo, tra quotidianità e guerra, dal lavoro al gioco. Da un lato i volontari dell'ARAM saranno sul posto per mostrare le varie parti del villaggio portato alla luce e presentare i reperti recuperati in anni di scavo, ma lì si potrà anche osservare mentre scavano all'interno di edifici appena scoperti. Dall'altro i volontari di Quod Principi Placet presenteranno alcune fra le attività artigianali del Medioevo quali la lavorazione del ferro, la coniazione di monete, la filatura e la tessitura, la tecnica dell'affresco, la fabbricazione di archi e di balestre (con la possibilità, per i bambini e ragazzi, di qualche tiro con l'arco) e la fabbricazione di strumenti musicali. I giovani potranno divertirsi con i giochi dell'epoca e ascoltare il cantastorie. Attraverso i sensi i visitatori scopriranno così suoni, profumi, gestualità e sapori toccando con mano il lavoro di artigiani e archeologi, partendo dalle materie prime più semplici e giungendo a innovative ricostruzioni digitali con video 3D.

TREMONA

Tremona è un quartiere del nuovo comune allargato di Mendrisio, situato sul versante meridionale del Monte San Giorgio. Fino al 2009 il paese era un comune autonomo.

Sulla collina a nord di Tremona denominata "castello" è stato rinvenuto l'insediamento di particolare importanza archeologica: nel 1989 il professor Alfio Martinelli, incuriosito dalla denominazione del luogo, aveva



Nella rievocazione del 2014, personaggi in costume d'epoca impegnati nella rappresentazione delle scene di lavoro quotidiano.

notato, oltre ai numerosi cumuli di pietre ancora oggi ben visibili, numerosi cocci di ceramica, frammenti di fibule di bronzo e persino una punta di freccia in selce portati in superficie dalle gallerie scavate dalle talpe. Alcuni sondaggi hanno permesso di delineare le epoche di occupazione della collina, che iniziano dal neolitico inferiore e terminano intorno alla metà del XII secolo.

Una volta i suoi abitanti si dedicavano all'agricoltura oppure all'industria del marmo della regione. Nel dopoguerra a causa delle vie di comunicazione inadeguate, delle poche comodità e della scarsità dei beni essenziali come l'acqua, molte famiglie decisero di trasferirsi a Mendrisio. Negli anni sessanta del secolo appena trascorso ci fu una rinascita: le strade furono allargate, l'acqua fu trovata in abbondanza nel sottosuolo e il paese ricominciò a rivivere in tutte le sue attività.

Per raggiungere Tremona-Castello e quindi il villaggio medioevale che è

stato riportato alla luce, basta percorrere la strada cantonale che da Rancate conduce in direzione di Serpiano e quindi, arrivati a Tremona, salire sulla collina che si trova proprio alle spalle del villaggio. Tremona è pure raggiungibile a piedi percorrendo la rete escursionistica regionale, in particolare seguendo il tracciato che parte da Rancate e che percorre in parte l'itinerario didattico tra i vigneti del Monte San Giorgio, oppure di partire da Riva San Vitale. Vi è la possibilità di raggiungere Tremona anche con l'autopostale in partenza da Mendrisio.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

MENDRISIOTTO TURISMO

VIA LAVIZZARI 2, 6850 MENDRISIO

TEL. 091 641 30 50

INFO@MENDRISIOTTOTURISMO.CH

MENDRISIO FIERA DELL'ANTIQUARIATO DELL'ARTE E DEL COLLEZIONISMO

La tradizionale Fiera dell'Antiquariato Arte e Collezionismo di Mendrisio si presenta domenica 11 settembre con la sua 28 esima edizione. Come per gli anni passati si attendono oltre 10 mila visitatori, chi più chi meno interessati all'arte, alla cultura e al collezionismo.

Sulle bancarelle allineate lungo il centro storico di Mendrisio i diversi espositori propongono argenti, gioielli, vetri porcellane, maioliche, libri, sculture, arte popolare, tessitura, mobili, arti extraeuropee, giocattoli, ferri, design del '900 e dipinti dal XVI al XX secolo, grande presenza di dipinti di pittori ticinesi dall'Ottocento al Novecento e molto altro ancora da scoprire.

Sono oltre 120 le presenze di espositori professionisti provenienti da tutta la Svizzera; ciò certifica come la manifestazione nel Magnifico Borgo sia diventata negli anni un polo di attrattività nazionale ed internazionale.



MINERALI e FOSSILI

12 e 13 novembre



Lugano-Pregassona
Padiglione delle Feste



STAZIONE ORNITOLOGICA DI SEMPACH

QUASI PRONTO L'ATLANTE

DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI 2013-2016

Dal 2013, ogni primavera ed estate i collaboratori volontari della Stazione ornitologica di Sempach perlustrano la Svizzera e il Lichtenstein alla ricerca degli uccelli nidificanti. In quattro anni, più di 3000 ornitologi hanno rilevato 215 specie nidificanti percorrendo all'incirca 400mila km a piedi. Un lavoro degno di nota che permetterà di ottenere una visione d'insieme sulla situazione dell'avifauna, e indirettamente, dei suoi ambienti.

La Stazione ornitologica utilizzerà questi preziosi dati per mettere in evidenza lo stato e l'evoluzione dell'avifauna indigena. Queste sono informazioni necessarie per fissare le future priorità in materia della conservazione degli uccelli. Permettendo di confrontare la situazione delle diverse specie tra gli anni 1950, 1970, 1990 e al giorno d'oggi, questi dati recenti riveleranno dove e per quali specie il sostegno è più urgente. Una tendenza a spostarsi verso l'alto è osservata in alcune specie tra cui la capinera. È probabilmente una conseguenza del riscaldamento climatico. Altre tendenze sono viceversa preoccupanti. In pianura e ad altitudini medie, l'intensivizza-



L'upupa, eletta «uccello atlante» dal grande pubblico svizzero, è la mascotte dell'atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016.

zione dell'agricoltura ha portato alla rarefazione delle specie delle campagne un tempo frequenti.

I cambiamenti registrati a livello degli effettivi e della distribuzione degli uccelli nidificanti riflettono le modifiche a livello del paesaggio; questo rende gli uccelli degli importanti indicatori dello stato della biodiversità. Il

nuovo atlante costituirà quindi dunque anche una base fondamentale per la protezione della natura in Svizzera



La situazione dello stiaccino è preoccupante. Questo piccolo insettivoro è sparito da più di un terzo dei prati dove nidificava ancora nel periodo dell'ultimo atlante, che risale a 20 anni fa.

G A R A G E

LIDAUTO


6906 Lugano-Cassarate

Via del Tiglio 9

Tel 091 972 67 51

Mobile 079 620 63 40



agenzia  **TOYOTA**

Toyota Prius Hybrid



Promemoria SES

Scegliere
elettrodomestici
a basso consumo
ti fa risparmiare
e non ti cambia
la vita!

SES

Società Elettrica Sopracenerina

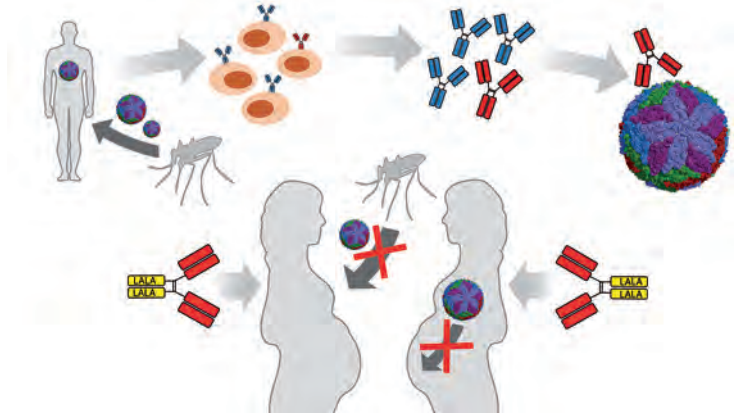
VIRUS ZIKA

IDENTIFICATI ALL IRB DI BELLINZONA

ANTICORPI CON POTENZIALITÀ TERAPEUTICHE

Un team di ricercatori dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB, USI Università della Svizzera italiana) e della società biotech svizzera Humabs BioMed SA ha identificato da pazienti infetti con il virus Zika anticorpi monoclonali con un potenziale terapeutico e possibili nuove strategie per la diagnostica e per lo sviluppo di vaccini e nuove terapie.

Il virus Zika è un flavivirus strettamente correlato con il virus Dengue. Dopo la sua comparsa in Brasile lo scorso anno, il virus Zika si è diffuso rapidamente in tutta l'America latina e in febbraio l'Organizzazione Mondiale della Salute ha dichiarato l'emergenza sanitaria. La principale via di trasmissione del virus è attraverso le punture di zanzare, ma il virus si può diffondere anche per via sessuale e dalla madre al feto nei primi mesi di gravidanza. Mentre la maggior parte delle infezioni da virus Zika sono asintomatiche o causano soltanto lievi sintomi, il virus può causare complicazioni nello sviluppo fetale, in particolare la



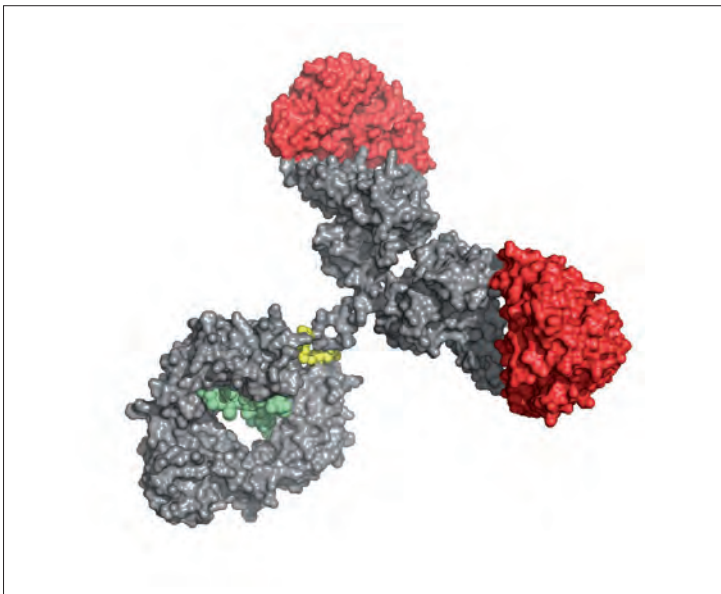
Schema del contagio da virus Zika: da sinistra in alto, il contagio da virus Zika, che può avvenire tramite puntura di zanzara; in mezzo la risposta immunitaria umana all'infezione e a destra l'isolamento dell'anticorpo Zika specifico e il relativo virus bersaglio. Sotto il "super anticorpo" LALA, la cui azione frena l'infezione, sia essa da contagio zanzara-uomo (a sinistra), sia verso il feto (a destra).

microcefalia. Al momento non sono disponibili vaccini o terapie specifiche.

Lo studio ticinese pubblicato su

'Science' descrive per la prima volta la risposta immunitaria umana all'infezione da virus Zika, mostrando che la maggior parte degli anticorpi indotti dall'infezione con virus Zika riconoscono anche il virus Dengue. Questi anticorpi cross-reattivi sono debolmente neutralizzanti e hanno come effetto quello di aumentare la severità di una successiva infezione da Zika o Dengue. Lo studio dimostra in modelli sperimentali che gli anticorpi

Immagine dell'anticorpo LALA: in rosso la parte che si lega al virus, in grigio la "coda" dell'anticorpo (chiamata Fc) che lega i recettori degli anticorpi presenti su diversi tipi di cellule ed in giallo la mutazione LALA che blocca il legame dell'anticorpo a tali recettori.



IDENTIFICATI ALL'IRB BELLINZONA ANTICORPI AL VISUR ZIKA

cross-reattivi indotti dall'infezione con virus Zika sono in grado di provocare un'infezione letale da virus Dengue. Questo risultato, che deve essere validato da futuri studi epidemiologici, va tenuto in considerazione nel contesto dello sviluppo di vaccini.

Ci sono voluti solo 4 mesi per selezionare e caratterizzare più di 100 anticorpi monoclonali diretti contro il virus Zika, isolati dai linfociti B provenienti da quattro pazienti convalescenti. L'anticorpo più potente nel neutralizzare il virus Zika è ora in fase di sviluppo presso Humabs per prevenire le infezioni congenite.

Questo studio mostra anche come alcuni degli anticorpi isolati specifici per il virus Zika possano essere utilizzati in test diagnostici sierologici in

studi clinici ed epidemiologici, per investigare a fondo quale sia il rischio di aumentata infezione da virus Zika in soggetti pre-immuni ad altri flavivirus come Dengue, così come per determinare quale sia l'effettiva incidenza di infezioni congenite nelle zone endemiche per infezioni da Zika.

I ricercatori hanno anche identificato un anticorpo super-potente nel neutralizzare il virus Zika che è stato poi ingegnerizzato per non legare più i recettori, espressi sulla superficie di molti tipi di cellule, che legano la regione costante degli anticorpi chiamata Fc. Il legame a questi recettori promuove l'infezione e la replicazione del virus in cellule che, in assenza di anticorpi, non sarebbero infettate. Questo anticorpo mutato, chiamato "LALA",

inibisce in vitro l'aumentata infezione del virus Zika causata dagli anticorpi presenti nel siero di soggetti immuni ai virus Dengue o Zika e ha mostrato efficacia profilattica e terapeutica in un modello di infezione letale con virus Zika. Questa classe di anticorpi super-potenti ed ingegnerizzati nella loro forma LALA rappresentano un possibile approccio terapeutico per la prevenzione di infezioni congenite da virus Zika in donne che vivono in zone a rischio. La loro efficacia potrebbe derivare sia dalla potente neutralizzazione delle particelle virali, ma anche dalla loro abilità a fungere da inibitori dell'infezione transplacentare e dell'aumentata infezione corporea mediata dagli anticorpi cross-reattivi pre-esistenti.

PHITEN - IN CASO DI TENSIONI NELL'AREA DELLA NUCA E SPALLE

Abitudini quotidiane che fanno male come una posizione curva da seduti, lo sport sbagliato o una postura contratta a causa dello stress mentale generano tensioni nell'area della nuca e delle spalle. A causa dei dolori ci si contrae ulteriormente, cosa che a sua volta fa aumentare i dolori. I cerotti singoli e a rotolo Power di Phiten, applicati sui punti che creano problemi, offrono una via d'uscita da questo circolo vizioso. A dipendenza della zona del corpo si adattano i piccoli cerotti rotondi (per i trigger point miofasciali) o il cerotto a rotolo/tape (per zone di tensione più estese); tutti sono rivestiti in titanio e impregnati con Aquatitanio. L'effetto benefico si fa sentire già dopo poco tempo.

Il Dott. Nicolas Kossmann, specialista in medicina interna e reumatologo al Parkresort Rheinfelden, ha testato i Titan-Tape Phiten su circa 1000 pazienti. Oltre il 70% ha reagito

positivamente rilevando un significativo miglioramento dei propri dolori causati da tensioni nella zona di nuca, spalle e schiena. Anche il movimento delle articolazioni diventava più elastico. Il principio attivo di questi speciali cerotti è un metodo di trattamento

naturale senza additivi chimici. Sono facili da usare e sono ideali anche come autotrattamento semplice ma efficace per l'impiego a casa.

I cerotti Power di Phiten possono essere ordinati (fr. 19,90 per 70 pezzi) presso tutte le farmacie e drogherie.



UN SUV COMPATTO E GRINTOSO È IN ARRIVO LA NUOVA MOKKA X

Dal suo lancio sul mercato, nel 2012, il successo di Opel Mokka continua a crescere. Questo anche grazie alle dimensioni compatte (4,28 metri di lunghezza), all'aspetto sportivo e alla posizione di guida rialzata, che va incontro alle esigenze di oggi. La nuova Opel Mokka X è caratterizzata da un design grintoso, interni raffinati e dall'infotainment di nuova generazione. Dopo la recente introduzione della generazione dei motori Whisper diesel con 1,6 l di cilindrata, è disponibile anche un nuovo benzina a iniezione diretta da 1,4 litri in aggiunta ai motori a benzina precedentemente offerti. La nuova X sarà disponibile a partire da questo autunno.

I nuovi esterni di Mokka X presentano un aspetto grintoso. Il frontale rivisitato con la griglia del radiatore a forma d'ala e dal design dei fari a LED con il look a doppia ala delle luci diurne. La parte anteriore è caratterizzata da superfici in metallo dalle linee pulite. La Mokka X si presenta ora ancora più solida, muscolosa e con un assetto più ampio. Perfettamente in sintonia con l'immagine dell'anteriore, anche le luci posteriori presentano il design a doppia ala. Le fiancate, sapientemente scolpite, contribuiscono a sottolineare il carattere atletico del SUV. Nella parte inferiore delle portiere si estende una linea muscolosa accentuata dal design a lama che fluisce verso la parte alta del posteriore.

Negli interni un elemento distintivo è il pannello strumenti ispirato alla nuova Opel Astra che ora si presenta con una struttura più orizzontale e crea un'immagine più chiara e precisa. La centrale di comando ospita in modo armonioso i touchscreen da sette e otto pollici della nuova generazione di infotainment. Le superfici touch permettono di fare a meno di numerosi tasti e controlli.

Le tecnologie più innovative sono



rappresentate nell'introduzione dei fari AFL a LED. Il nuovo sistema adatta automaticamente il fascio di luce alla situazione di guida garantendo una perfetta illuminazione della carreggiata. Il repertorio comprende nove funzioni di illuminazione differenti, tra cui l'illuminazione in città, l'illuminazione sulle strade secondarie, le luci di curva e di svolta, la modalità Tourist per i viaggi in Inghilterra che permette di passare dalla guida a destra alla guida a sinistra, oltre a una funzione di parcheggio e una di arresto. Quest'ultima, ad esempio, attiva la modalità di risparmio energetico quando ci si ferma ad un semaforo. Il sistema a sostituisce i precedenti fari bi-xenon apportando numerosi vantaggi: la qualità di illuminazione è maggiore poiché i LED mostrano in maniera più naturale i colori degli oggetti illuminati e di conseguenza affaticano meno gli occhi. A ciò si aggiunge la nuova generazione della telecamera anteriore. La maggiore risoluzione e l'elaborazione ottimizzata delle immagini migliorano la funzionalità di tutti i sistemi di assistenza collegati. Il sistema di riconoscimento dei segnali stradali di Mokka X è ora in grado di riconoscere ancora più informazioni grazie alla

telecamera migliorata e al supporto opzionale della navigazione. L'Indicatore di distanza si avvale della telecamera anteriore per segnalare continuamente la distanza dal veicolo antistante, mentre l'Allarme per preavviso di collisione avverte il conducente anche visualizzando un segnale riflettente. Se ci si avvicina troppo alla vettura che precede, sul parabrezza vengono proiettate delle luci LED rosse. Al contempo un segnale acustico esorta il conducente ad applicare i freni. L'Assistente di corsia è attivo automaticamente quando si superano i 60 km/h e interviene in caso di allontanamento involontario dalla corsia di marcia visualizzando un segnale luminoso sul pannello strumenti ed emettendo un segnale acustico.

Ma il nuovo modello è uno dei veicoli più comodi all'interno della sua classe. Opel, offre i sedili ergonomici testati e certificati dall'associazione tedesca di medici ed esperti della schiena Aktion Gesunder Rücken e.V; e ciò costituisce un'esclusiva nel segmento. Questi sedili, oltre a permettere una guida più rilassata nei viaggi lunghi, risultano estremamente comodi anche durante le escursioni su strade accidentate.



Dolce... ancora più dolce!

Fratelli Roda SA vince il **premio svizzero dell'imballaggio 2015**, categoria Design, grazie alla linea di packaging prodotta per il cioccolato biologico e Fair Trade Chocolat Stella.



Fratelli Roda SA:
imballaggi per l'industria farmaceutica,
cosmetica e alimentare.

www.swisschocolate.ch

Fratelli Roda SA
Packaging
& Printing



Zona industriale 2, CH-6807 Taverne/Lugano
tel. +41 (0)91 935 75 75, fax +41 (0)91 935 75 76
info@fratelli-roda.ch, www.fratelli-roda.ch

LA NUOVA 500S SPORTIVA ANCHE IN VERSIONE CABRIO

La Fiat 500S è la nuova versione sportiva con un look aggressivo. Disponibile in versione berlina o cabrio, la vettura soddisfa un pubblico giovanile alla ricerca di una vettura dalla forte personalità sportiva. La vettura presenta un design, esterno e interno, rinnovato e inconfondibilmente 500, che la rendono accattivante. Non è cresciuta nelle dimensioni, ma offre contenuti più ricchi in termini di tecnologia e di possibilità di personalizzazione.

La nuova Fiat 500S è disponibile in tre versioni (Pop Star, Lounge e 500S), tre motorizzazioni (il benzina 1.2 8V da 69 CV e due 0.9 TwinAir, da 50 CV e 105 CV) e tre cambi (cambio manuale a cinque o sei rapporti e automatico Dualogic). Disponibile sia in versione berlina sia cabrio, la 500S è caratterizzata esteticamente da paraurti dal disegno più sportivo sia all'anteriore, con fendinebbia integrati, sia al posteriore con minigonne e spoiler specifici. Nel look anche i cristalli privacy posteriori, il terminale di scarico cromato, le prese d'aria anteriori "black grained" e la griglia inferiore a nido d'ape. Nuovi sono anche i



cerchi in lega da 15" con finitura "Satin Graphite" e, a richiesta, da 16" con trattamento nero opaco diamantato.

In perfetta sintonia con l'anima sportiva della nuova versione, gli interni della Nuova 500S si contraddistinguono per l'insieme nero di sedili e imperiale, in contrasto con i pannelli porta e i profili delle sedute, disponibili in azzurro, bianco e giallo. A richiesta, interni in pelle con dettagli bianchi o azzurri.

La versione cabrio eredita tutte le caratteristiche vincenti della berlina - dimensioni esterne compatte, abitabilità con 4 posti comodi e motori eccellenti per prestazioni, consumi e rispetto ambientale - arricchendone la silhouette con la capote scorrevole, un vero e proprio oggetto di design. La capote di Fiat 500S Cabrio si contraddistingue per i cinematismi molto raffinati del movimento con comando elettrico e per l'adozione di soluzioni tecniche di grande rifinitura e cura: dal lunotto in vetro al terzo stop incorporato nella capote stessa. Inoltre, mantenendo i laterali della vettura, la 500S Cabrio può essere goduta in qualunque stagione dell'anno.

In Svizzera la nuova Fiat 500S ha prezzi a partire da 16'990 franchi.



LUGANO 2016

Le principali manifestazioni

FINO A SETTEMBRE

CERESIO ESTATE - (LUGANO E DINTORNI)

Concerti di musica classica tenuti nelle chiese e chiesette della regione

FINO AL 10 SETTEMBRE

TITANIC- IL MUSICAL - (MELIDE)

Grandiosa scenografia sul lago e musica/teatro ispirata alla tragedia del Titanic

DAL 8 AL 11 SETTEMBRE

LA BACCHICA - (NELLE PIAZZE DEL CENTRO, LUGANO)

Lugano diventa la Città del vino; folklore, artigianato, eno-gastronomia

DAL 12 SETTEMBRE A MAGGIO 2017

LUGANO IN SCENA - (SALA TEATRO AL LAC, LUGANO)

Spettacoli teatrali con appuntamenti che spaziano dalla grande tradizione classica ad esilaranti commedie. Oltre al teatro viene proposta danza, musica, cabaret ed eventi speciali.

DAL 15 AL 25 SETTEMBRE

LUGANO PHOTO DAYS - (CENTRO CITTÀ, LUGANO)

Festival internazionale di fotografia

DAL 29 SETTEMBRE AL 1 GIUGNO 2017

CONCERTI RSI - (LAC, LUGANO)

Nuova stagione sinfonica organizzata da RSI Rete Due in collaborazione con l'Orchestra della Svizzera italiana, 12 concerti dell'orchestra al LAC e 6 concerti all'Auditorio Stelio Molo RSI (OSI in AUDITORIO)

DAL 17 SETTEMBRE AL 23 OTTOBRE

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLE MARIONETTE - TEATRO FOCE, LUGANO)

Festival delle Marionette è il più longevo in Europa. Si rivolge al pubblico di ogni età e presenta vari filoni, da quello delle favole a quello del circo e del carnevale, da quello musicale al cabaret

DAL 30 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE

FESTA D'AUTUNNO - (CENTRO CITTÀ, LUGANO)

Nelle piazze e viuzze del centro città una festa dedicata ai prodotti locali e a quelli dell vendemmia, con musica popolare e proposte gastronomiche

LUGANO 2016

Le principali manifestazioni

DA OTTOBRE A GIUGNO 2017

LUGANO MUSICA - (LAC, LUGANO)

Grande musica classica in una rassegna che presenta orchestre e solisti di fama mondiale in concerti di grande richiamo. Festival di musica prevalentemente classica aperto anche ad altre forme artistiche. A giugno non mancherà l'atteso appuntamento con il Progetto Martha Argerich

8 OTTOBRE

MERCATO DELLE CIPOLLE - (PIAZZA MANZONI, LUGANO)

Tipico Zwiebelemärit, mercato bernese delle cipolle con specialità culinarie in tema

8 E 9 OTTOBRE

GIANETTI DAY - (STADIO CORNAREDO, LUGANO)

Pedalata e gara popolare aperta a tutti con Mauro Gianetti ed altri assi del pedale, che si svolge su tre percorsi a scelta di 6 giri km 100 (medio fondo), 4 giri km 66 (classico), 2 giri km 33 (corto). Si svolge sul circuito di km 16.700 dei Campionati mondiali di ciclismo su strada del 1996

12 E 13 NOVEMBRE

MINERALI e FOSSILI (PADIGLIONE DELLE FESTE, PREGASSONA)

Mostra-mercato delle più belle pietre minerali e quarzi scoperti sul Massiccio del San Gottardo e fossili da altre parti del mondo, organizzata dal Club cercatori minerali e fossili Ticino"

26 E 27 NOVEMBRE

CONCERTI AL BUIO (STUDIO FOCE, LUGANO)

Vivere una miriade di suoni, far ballare l'anima con melodie conosciute, e scoprire l'universo della musica dentro una sala di concerto nel buio totale

1 DICEMBRE AL 6 GENNAIO 2017

NATALE IN PIAZZA - MERCATINI - (CENTRO PEDONALE, LUGANO)

Un grande cartellone di eventi legati alla celebrazione del Natale con momenti di svago, di divertimento e di cultura. Mercatini, animazioni per i più piccoli, proiezioni luminose e numerosi concerti.

31 DICEMBRE

GRANDE FESTA DI FINE ANNO - (PIAZZA DELLA RIFORMA, LUGANO)

*Animazione, musica e spettacoli in piazza
finale del concorso Miss Insubria 2008 in Piazza della Riforma*



studio e messa in opera di metodi e strategie di comunicazione
servizi giornalistici e televisivi
sviluppo di un'informazione organica e programmata
coordinamento di altri mezzi d'informazione
studio e realizzazione completa di campagne pubblicitarie
organizzazione di manifestazioni
ufficio stampa - agenzia pubblicitaria

si può fare!

MASCO
CONSULT
RELAZIONI PUBBLICHE

CH-6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 82 18 • 079 620 51 91 • masco-consult@ticino.com



CANTINA & EVENTI

www.moncucchetto.ch
Via Crivelli, 27 - 6900 Lugano



Direttore responsabile
Mauro Scopazzini

Redazione
Ticino Magazine
6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 28 77
ticino-magazine@ticino.com
www.ticino-magazine.ch

Editore
Masco Consult S.A. Editore
Lugano

Stampa
Fratelli Roda S.A.
6807 Taverner/Lugano

Pubblicità
Masco Consult S.A.
Lugano
tel 091 923 82 18

Appare 6 volte l'anno da febbraio a novembre

Abbonamento anno 2016 Fr. 45.-
Singolo esemplare Fr. 8.-
© Ticino Magazine

Soggiornare nel Malcantone tra natura, arte, vigna e vino

Tra i boschi di querce, castani e robinie, la Tenuta Tamborini è immersa nella quiete di un paesaggio meraviglioso, culla del Merlot del Ticino: proprio qui nacque, cento anni fa. Situata a Castelrotto - nel Malcantone - a pochissimi minuti d'auto da Lugano - questa tenuta viticola bene si presta anche per soggiorni nella natura. Dispone di nove eleganti



***anfiteatro per manifestazioni culturali e artistiche
mountain bikes a disposizione
degustazione e vendita dei prodotti della tenuta***

- **suites con cucinotto**
- **spazi per banchetti**
- **salone con camino**
- **sala attrezzata per seminari**

e pregiati

mini appartamenti arredati con gusto e charme, ognuno intitolato ad un affermato artista (Fritz Huf, Frà Roberto, Samuele Gabai, Antonio Lüönd, Klaus Prior, Gino Macconi, Edmondo Dobrzanski, Hans Kammermann, Nando Snozzi). Un ampio salone al pianterreno, adatto anche per seminari e riunioni, è invece dedicato ad un altro artista ticinese di fama internazionale: Cesare Lucchini.



La struttura ricettiva si presenta con la formula del "bed and breakfast" ed è immersa nel vigneto di una tenuta fondata agli inizi del '900 e completamente ristrutturata rispettando la cultura e le tradizioni ticinesi, senza rinunciare alle moderne dotazioni necessarie al confort.



Immersi nella natura, a pochi chilometri da Lugano

CAMERE D'ARTISTA - ENOTECA - EVENTI - DEGUSTAZIONI - SEMINARI
Vallombrosa Holidays - Wine

6980 Castelrotto - tel +41 91 608 18 66 - fax +41 91 608 13 03

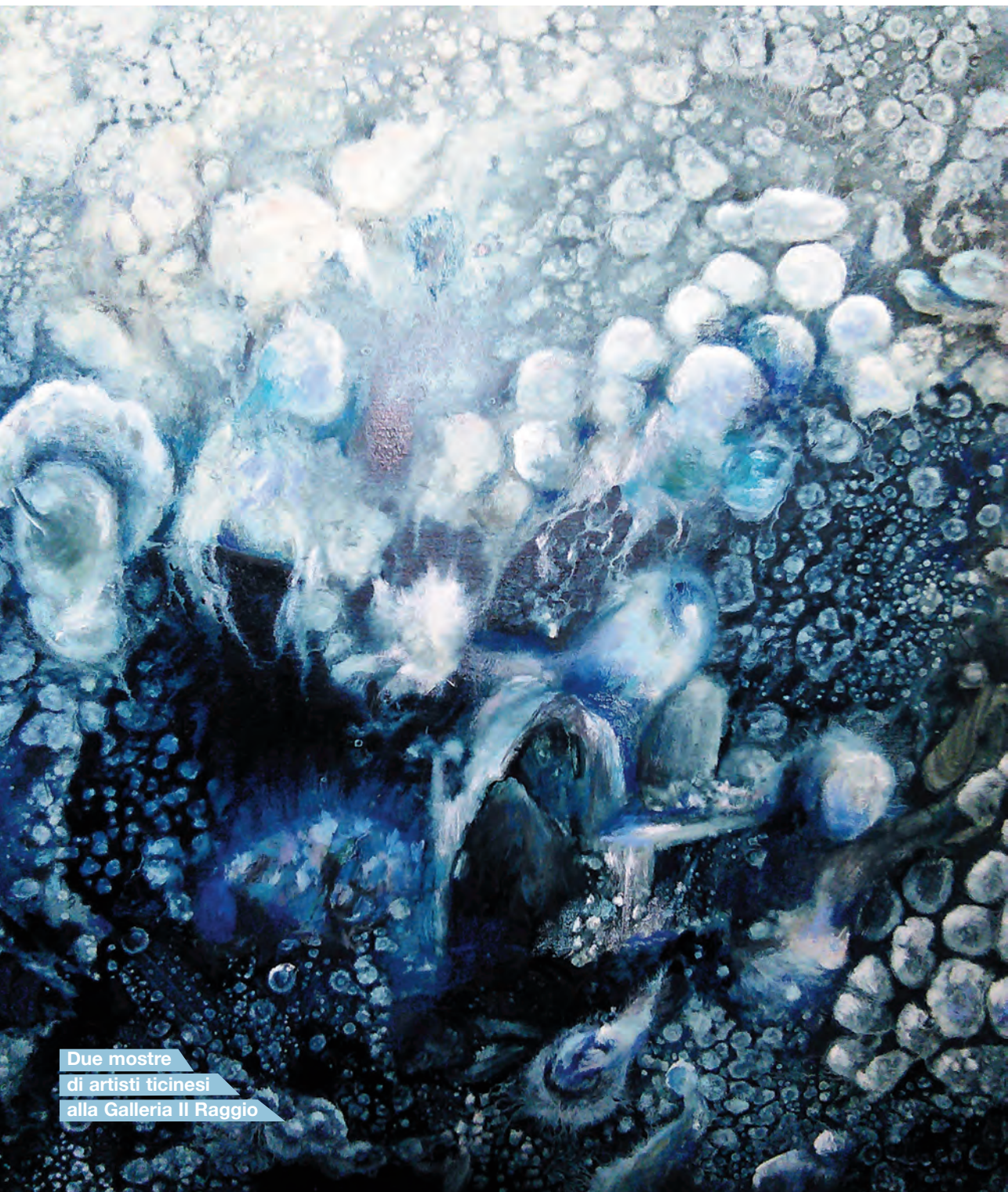
www.vallombrosa.ch ♦ myholiday@vallombrosa.ch

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

LAPOSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch



Due mostre
di artisti ticinesi
alla Galleria Il Raggio